

L'eco *del* TEVERE

PERIODICO DI INFORMAZIONE E INCHIESTA

L'Eco del Tevere è un periodico edito dall'agenzia Saturno Comunicazione e sas, iscritta al Registro Stampa n. 6/07 - Autorizzazione Tribunale di Arezzo 2 marzo 2007



■ **Pianeta droga: viaggio alla scoperta delle sostanze più usate e dei motivi scatenanti di questo fenomeno**

■ **Il variegato scenario politico della Valtiberina Toscana: Badia Tedalda e Anghiari i casi più delicati**

■ **Eliana Pirazzoli, giornalista e simbolo culturale e sociale nella Città di Castello del secondo '900**



Da 10 anni al servizio del territorio

www.saturnonotizie.it

GESTITO DA AGENZIA SATURNO COMUNICAZIONE

Via Carlo Dragoni, 40 - 52037 Sansepolcro (AR)

www.saturnocomunicazione.it - info@saturnocomunicazione.it

SOMMARIO

- 4** **ISTITUZIONI**
Il Comune di Sansepolcro informa
- 6** **ISTITUZIONI**
Il Comune di San Giustino informa
- 8** **POLITICA**
L'attuale situazione in Valtiberina Toscana
- 11** **ATTUALITÀ**
I 30 anni del supermercato Coop in viale Osimo a Sansepolcro
- 14** **ECONOMIA**
La tradizione dell'argilla a Fighille
- 16** **PERSONAGGI**
Elia Pirazzoli
- 20** **ATTUALITÀ**
I 50 anni della corale
Domenico Stella di Sansepolcro
- 22** **INCHIESTA**
Droga: sostanze, consumi, effetti, motivi e rimedi
- 28** **ATTUALITÀ**
Il connubio fra cooperativa Sean e Dukes Basket Sansepolcro
- 29** **ECONOMIA**
Il punto di Fabio Pecorari, direttore della Banca di Anghiari e Stia
- 31** **SATIRA POLITICA**
La vignetta
- 32** **BADIA TEDALDA**
Il caso di un 58enne senza né lavoro né pensione
- 33** **SESTINO**
Il bocciodromo di Ponte Presale
- 34** **ECONOMIA**
Baroni Si verso il 25esimo di attività
- 35** **L'ESPERTO**
Il conto corrente bancario del defunto
- 36** **BAGNO DI ROMAGNA**
La storia dell'emigrante Gigetto
- 38** **RUBRICA**
"La cucina di Chiara"

Anno XI
numero 91
Novembre 2017

In copertina:



Creative Director
Domenico Gambacci

Fotografia
Carlo Campi

Modella
Gloria Franceschetti

Immagine
Fonte del Tribunale
Pieve Santo Stefano

La Fonte del Tribunale è uno fra i monumenti più significativi di Pieve Santo Stefano, testimone del periodo nel quale il paese era sotto la Repubblica Fiorentina. Si trova in piazza Plinio Pellegrini, sulla parete del Palazzo Pretorio (oggi sede comunale), dal quale deriva la propria denominazione. La Fonte ha già compiuto i 500 anni di vita, essendo stata completata nel 1511; impreziosita da un'opera robbiana in terracotta invetriata, raffigurante l'episodio evangelico della Samaritana al pozzo e traferita in sala consiliare, era venuta giù con la seconda guerra mondiale. Una volta ritrovato l'originale di uno dei due pezzi raffiguranti il leone, dai quali fuoriesce l'acqua, è stata rifatta negli ultimi anni del secolo scorso grazie al locale Centro Studi Storici e Ricerche Archeologiche. La cerimonia di inaugurazione è datata 29 agosto 1999.

EDITORIALE

Prendendo purtroppo spunto dai fatti accaduti in questo 2017, con 4 giovani morti nell'arco di 7 mesi e sulle cui cause la droga è assai più di un sospetto, ci siamo concentrati in questo numero sull'entità del fenomeno cercando di fotografare la situazione nella maniera più esatta possibile. Dati sui consumi e sul posizionamento dell'Italia in Europa; dati che combinano l'uso degli stupefacenti con quello dell'alcol, elenco delle varie sostanze, motivi che trasformano una persona in assuntore, effetti delle droghe, comportamento dei genitori e rimedi in atto per fronteggiare questa grave piaga. Abbiamo ritenuto di non dover soprassedere di fronte a una delle emergenze che pare non conoscere inversioni di tendenza. Per ciò che riguarda il versante della politica, ci siamo concentrati sull'attuale situazione che vige in Valtiberina Toscana: sette Comuni e almeno 3-4 diverse casistiche, che li raggruppano a coppie sia in positivo che in negativo, in base al loro dinamismo e anche agli equilibri sui quali si reggono. Il nostro viaggio fra le associazioni ci porta a ricordare i 50 anni di attività che la corale "Domenico Stella" di Sansepolcro festeggia proprio in questo mese di novembre assieme ai 30 del coro "Città di Piero". I due gruppi vocali, che tengono degnamente in vita il canto corale nella città biturgenese, sono ora uniti nei rispettivi compleanni e nella collaborazione. Passando all'economia, il direttore della Banca di Anghiari e Stia, Fabio Pecorari, invita tutti a un atteggiamento ottimistico, perché nel lungo tunnel della crisi sembra spuntare la luce dell'uscita; intanto, da Fighille di Citerna continua a uscire argilla di assoluta qualità della quale si servono alcune fra le città più famose nel campo della ceramica per la produzione delle loro pregiate maioliche. Ed eccoci ai personaggi: da San Piero in Bagno, la vecchia storia di un signore ribattezzato "Gigetto", che emigra in America, lavora sodo per riportare il benessere a casa e poi vede letteralmente polverizzare i risparmi accumulati con il sudore da un "signore" che rastrellava soldi con le promesse di lautissimi interessi e che avrebbe dato il via a uno fra gli scandali in assoluto più vergognosi della nostra amata Italia. Da Badia Tedalda, invece, la storia attuale di un signore alla soglia dei 60 anni, privo di lavoro e di pensione. La figura da non dimenticare - in questo caso femminile - che caratterizza questo numero del nostro periodico è la collega giornalista Elia Pirazzoli, che ci ha lasciati in agosto a più di 95 anni; il doveroso omaggio a colei che non solo ha raccontato, ma ha anche fatto, la storia più recente di Città di Castello. Ancora un bacio alla cara Elia e buona lettura a tutti!

Periodico edito da:



Via Carlo Dragoni, 40 - 52037 Sansepolcro (Ar)
Tel e Fax 0575 749810
www.saturnocomunicazione.it
e-mail: info@saturnocomunicazione.it
P.lva 02024710515 - iscrizione al Roc. n. 19361

Fondatore
Domenico Gambacci

Direttore Editoriale
Davide Gambacci

Direttore Responsabile
Claudio Roselli

In Redazione

Mariateresa Baroni, Gio. Bini, Massimo Buttarini,
Carlo Campi, Claudio Cherubini, Francesco Crociani,
Stefano Farinelli, Massimo Ferraguti,
Davide Gambacci, Domenico Gambacci,
Monia Mariani,

Claudio Roselli, Ruben J.Fox, Donatella Zanchi
Con la consulenza di:
Avv. Sara Chimenti, Avv. Gabriele Magrini,
Dott. Alessandro Ruzzi.

Grafica e stampa:
S-EriPrint

EFFICIENZA E STOP ALL'EVASIONE

Parola all'assessore biturgense Catia Del Furia

Macchina amministrativa, bilancio, tasse, pari opportunità: i risultati e le novità dal Comune di Sansepolcro

Nei numeri passati, abbiamo ascoltato i tanti progetti che i delegati del sindaco Mauro Cornioli vorrebbero mettere in pista per rilanciare Sansepolcro nei rispettivi settori, ma è Catia Del Furia, assessore biturgense al Bilancio, che potrà aiutarli a portarli a termine trovando i fondi necessari. Un'impresa tutt'altro che semplice, data la presenza "ingombrante" di opere onerose all'interno del bilancio (leggasi secondo Ponte sul Tevere) e considerando la situazione contabile del Comune di Sansepolcro che, come emerso pochi giorni fa, vanta una notevole percentuale di evasione ed elusione fiscale. Impiegata amministrativa all'Unione dei Comuni, Catia Del Furia è anche titolare delle deleghe a politiche del personale e pari opportunità.



Partiamo da quest'ultimo incarico, visto che siamo nel mese di novembre ed è passato un anno dall'insediamento della commissione Pari Opportunità. Qual è il bilancio di questa esperienza?

“Siamo un gruppo molto attivo e questo è un elemento fondamentale. Tra conferenze, corsi di lingua e altre attività di carattere prettamente socio-culturale, la commissione ha messo in campo molti progetti che variano nell'argomento, nella modalità di realizzazione e nella divulgazione. Abbiamo stretto collaborazioni con la maggior parte delle associazioni del territorio che operano nel sociale e non solo; abbiamo rafforzato i rapporti con le istituzioni, ideando azioni in tutela dell'unico genere esistente, quello umano. Proprio in questi giorni, inoltre, stia-

mo ultimando la redazione del “bilancio di genere”, in attesa che venga poi approvato in sede di consiglio comunale”.

Di cosa si tratta nel dettaglio?

“Si tratta di uno strumento di valutazione dell'azione di governo di un ente pubblico, in questo caso il Comune, attraverso una lettura di genere. La scelta di presentare il Bilancio di Genere, oltre a soddisfare l'esigenza di trasparenza e di responsabilità, risponde agli obiettivi di equità, efficacia e trasparenza.”

Spostandoci verso tematiche più tecniche quali il personale, la riforma dello Statuto varata lo scorso anno sembra avere dato il via ad un'importante fase di riassetto all'interno del Comune di Sansepolcro. Possiamo fare il punto della situazione?

“L'efficientamento della macchina am-

ministrativa rappresenta una delle nostre sfide principali sin dalla campagna elettorale. L'abolizione delle figure dirigenziali ha garantito notevoli benefici in ambito funzionale, di gestione e non ultimo di natura economica. Il tutto, senza intaccare minimamente le potenzialità del nostro Ente. Inoltre, lo sblocco delle mobilità e l'avvio di procedure concorsuali che nel nostro Comune erano ferme da molti anni, è da considerarsi un bel segnale di rifunzionalizzazione. Si è trattato di un provvedimento atteso da tempo dalla cittadinanza che costituisce la base fondamentale per una riqualificazione seria dei servizi comunali”.

Sul finire del mese di ottobre, invece, è tornata alla ribalta la questione tributi in particolare per quanto riguarda la Tari. Ci può spiegare se ci

sono novità e in cosa consistono?

“Per la prima volta abbiamo dato il via a una serie di specifici controlli inerenti alla tassa sui rifiuti. Da questi emerge una mole notevole di abitazioni ed attività non iscritte in banca dati, che non contribuiscono al versamento per l'unico servizio che non può essere sospeso in caso di inadempienza. Pur comprendendo l'eventuale difficoltà economica del momento, la presenza di utenze non dichiarate ha comportato un iniquo aumento della tassazione su quelle già in regola”.

Come vi siete attivati per risolvere questa problematica?

“Assieme ai responsabili comunali del settore, ci siamo fortemente adoperati per ridurre, dove possibile, l'importo delle sanzioni previste dalla legge, garantendo ai cittadini non paganti la possibilità di regolarizzare la propria situazione senza costi aggiuntivi. Inoltre, nei prossimi giorni a Palazzo delle Laudi verrà aperto un apposito sportello dove il cittadino potrà trovare assistenza e tutte le risposte relative alla Tari e agli altri tributi”.

Passando alla più ampia tematica del bilancio, che situazione avete trovato quando siete entrati in Comune?

“A onor del vero, al nostro insediamento non abbiamo dovuto far fronte a pesanti criticità. Allo stesso tempo, gli onerosi finanziamenti ereditati per le grandi opere comportano per il nostro ente una capacità mutuatoria assai modesta. I margini di manovra, in questo senso, sono pressoché minimi”.

Tra le grandi opere di cui sopra, vi è ovviamente anche il nuovo ponte sul Tevere.

“Esatto. Da tempo abbiamo individuato le risorse necessarie al cofinanziamento di questo importante progetto. Con un costo complessivo di 4 milioni di euro (3,2 dalla Regione + 800mila dalla municipalità di Sansepolcro), si tratta del più grande investimento fatto dal nostro Comune dal dopoguerra ad oggi”.

Nonostante il pesante capitolo di spesa, si è comunque parlato in questi mesi di altre opere pubbliche ed importanti interventi in arrivo.

“In questa prima parte di mandato abbiamo fatto fronte ad una situazione di inevitabile staticità che ad ogni modo non ha scoraggiato l'Amministrazione nell'intraprendere nuove soluzioni in grado di fornire segnali di cambiamento tangibili per la comunità, promuovendo oltretutto nuovi strumenti di partecipazione, confronto e ascolto nella gestione delle risorse, del patrimonio e degli spazi. L'assenza di liquidità è stata inoltre colmata dai numerosi bandi vinti che, grazie alla progettualità dell'amministrazione e al lavoro accurato dei nostri uffici, porteranno al compimento di grandi interventi che la nostra città attende da tempo, penso ad esempio alla riqualificazione sismica degli edifici privati e alla ristrutturazione della scuola media Buonarroti”.

Lo scorso marzo, il consiglio comunale ha approvato il primo bi-

lancio interamente curato dalla nuova amministrazione. Quali sono i contenuti principali?

“Si tratta di un bilancio che parte da lontano. Abbiamo svolto un'opera attenta e scrupolosa che ha portato all'inserimento di tante voci interessanti: dagli interventi di riqualificazione alla nuova videosorveglianza, dalla riforma della dirigenza alla lotta all'evasione, passando per gli eventi e le iniziative culturali nell'anno di Luca Pacioli e molto altro. Tutto questo, lo ricordiamo, mantenendo inalterate le aliquote Tasi, Imu e addizionale Irpef”.

Secondo lei i cittadini dove vorrebbero che fossero maggiormente investiti i loro soldi?

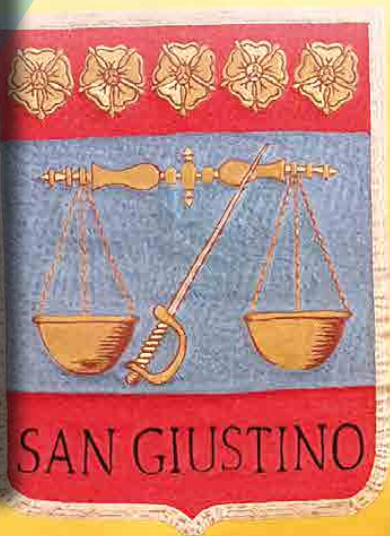
“Andando oltre le consuete manutenzioni, opere pubbliche ecc., sono sicura che vorrebbero vederli investiti in servizi dinamici ed efficienti che contribuiscano a innalzare la qualità della vita e a rendere la città più vivibile sotto diversi punti di vista. Gli stessi strumenti di partecipazione di cui parlavo poc'anzi ci stanno in questo senso aiutando, poiché ci permettono di indirizzare correttamente ed eventualmente perfezionare il nostro operato. Il Comune di Sansepolcro ha aperto le proprie porte ai cittadini, permettendo ad ognuno di contribuire alla realizzazione di un progetto futuro solido. Informazione, modernizzazione, soluzione dei problemi ed efficienza sono le nostre parole chiave”.



UNA GESTIONE PIÙ RAZIONALE E ARMONICA DEL TERRITORIO

Il punto della situazione con il vicesindaco Stefano Veschi

Dopo il sindaco, parola al suo vice: Stefano Veschi, 51 anni, residente nella frazione di Lama, ha già un passato da amministratore a San Giustino in qualità di assessore allo sport nella prima legislatura del sindaco Fabio Buschi, dal 2004 al 2009. Dal 2014, è tornato nell'agone con Paolo Fratini, che lo ha voluto come suo vice in qualità di esterno. Diverse le deleghe a lui assegnate: urbanistica, edilizia, ambiente, energia e partecipazione. Andiamo dunque a fare il punto della situazione con Veschi.



Quali problemi si ritrova a dover risolvere il Comune di San Giustino in tema di urbanistica?

“Lo sviluppo urbano degli ultimi 15-20 anni ha determinato punti critici nei quartieri e nelle frazioni, slegati da una dotazione infrastrutturale non ovunque equilibrata e alle reti di mobilità ancora in parte inadeguate. Il piano della mobilità, che si sta attuando con soluzioni già attivate e altre in progettazione, sta già dando alcune risposte interessanti a tal riguardo, anche in connessione con importanti infrastrutture viarie già realizzate o in corso di realizzazione. In secondo luogo, sempre più spesso si presenta la necessità di risposte rapide, efficaci e compatibili, a richieste di trasformazione e sviluppo, soprattutto nel settore produttivo, per le quali si sta cercando di costruire nuovi procedimenti amministrativi nell'ambito dello sportello unico delle attività produttive, che facciano coesistere risposte tempestive ed efficaci e la possibilità di controllo generale della pianificazione territoriale nell'interesse della collettività.

Si è poi evidenziata altresì la necessità di un esame della situazione di pianificazione, al fine di rivedere i criteri strategici di programmazione del territorio, per un aggiornamento generale del piano regolatore che tenga conto delle enormi evoluzioni che la società e il territorio hanno avuto nel corso dei quasi 15 anni di vigenza del piano regolatore attuale”.

In prospettiva futura, quali sono le zone destinate allo sviluppo edilizio e in che modo intendete combinare cubature e spazi verdi sia nel capoluogo che nelle frazioni?

“Sta emergendo dall'esame in corso la necessità di armonizzare le esigenze di sviluppo economico del territorio con l'attenzione al prudente consumo del suolo, come emerge anche dall'orientamento della legislazione nazionale. Si tratta pertanto di non esagerare nell'occupazione di spazi, anche perché - se questa è la tendenza - presto non sarà nemmeno consentito”.

Per i nuovi insediamenti produttivi è individuata soltanto una zona?

“Il piano regolatore generale dispone da

tempo di ampie aree per insediamenti produttivi sia nel capoluogo che nelle frazioni. In particolare, con le opere di messa in sicurezza del torrente Vertola si rendono attuabili tutti i comparti edificatori previsti tra via Citernese e il torrente. La sfida è quella di dare risposte tempestive ed equilibrate a richieste di nuovo insediamento ed espansione, che implicano spesso varianti al piano regolatore al di fuori di tali aree. Gli spazi quindi ci sono, nel contesto di una determinata zona: qui possiamo soddisfare tutte le esigenze di chi avesse l'intenzione di insediare la propria attività a San Giustino”.

Avete fatto un censimento relativo ad appartamenti e capannoni rimasti inoccupati?

“Dai primi dati di analisi in corso, emerge un sottoutilizzo del patrimonio, sia residenziale che produttivo, in linea con la situazione generale dell'Alto Tevere, che consiglia certamente una revisione dei criteri di sviluppo. Senza dubbio, si rende necessaria una maggior disciplina in materia, al fine di evitare sbilanciamenti di ogni tipo”.

In cosa differiscono il capoluogo e la principale frazione, Selci Lama, nell'impostazione urbanistica?

“La nostra è una realtà “policentrica”, nel senso che il territorio urbano è costituito da nuclei (capoluogo e frazioni) che possiedono sostanzialmente le stesse caratteristiche socio-economiche ed urbanistiche. Su questa realtà è da tempo impostata la pianificazione anche urbanistica, sia per quanto attiene alle infrastrutture pubbliche, sia per quanto riguarda le aree di sviluppo residenziale, produttiva e dei servizi. È come avere insomma due capoluoghi di fatto, anche perché se andiamo a vedere le rispettive popolazioni, fra San Giustino e Selci Lama non è che vi sia poi una sensibile differenza”.

Finanziamenti per la ristrutturazione in chiave antisismica degli edifici: come San Giustino intende giocare questa carta?

“Stiamo sfruttando appieno tutte le disponibilità. È stato acquisito il finanziamento regionale per gli studi di microzonazione sismica di terzo livello, destinata alla conoscenza di dettaglio della risposta sismica del territorio al servizio di progettisti, cittadini e amministrazione, che completa studi già finanziati e completati per la microzonazione di primo e secondo livello. Negli ultimi quattro anni sono stati finanziati e realizzati interventi di miglioramento sismico su edifici privati, a valere su un bando pubblicato dal Comune a fine 2012: la graduatoria, con una decina di progetti, è ancora aperta. Con il nuovo regolamento sugli oneri per il rilascio dei titoli edilizi, è stata inoltre stabilita una riduzione fino al 90% per interventi che si caratterizzano per un sostanziale miglioramento sismico degli edifici, che si aggiunge ai benefici fiscali previsti dalla

legislazione nazionale per le ristrutturazioni. Molta parte dell'attività edilizia del territorio, in un periodo di forte flessione e di crisi, si è orientata proprio in questa direzione”.

Una gestione dei rifiuti non soddisfacente: il Comune di San Giustino sta lavorando per risolvere la questione. In che modo?

“Come è da tempo noto, non siamo soddisfatti del sistema di raccolta attuale e dei risultati attuali, non tanto per inadeguatezza degli operatori, ma perché il sistema - inizialmente all'avanguardia - appare ormai datato e inadeguato, bloccato com'è dai ritardi di lentissimo procedimento amministrativo di affidamento dei servizi per tutto il territorio dell'Alta Umbria (Ati - Auri). Per tale ragione, come singolo Comune, ci stiamo coraggiosamente muovendo per svolgere una gara di affidamento del servizio, con innovativi criteri gestionali che consentano di superare i limiti attuali e che, a partire dall'attuale 50%, porterà a un rilevante aumento nel volgere di pochi mesi. La cosa è stata attentamente studiata e prevede il passaggio dall'attuale gestione mista (porta a porta più cassonetti) a un porta a porta integrale per tutte le utenze del territorio. Con questa organizzazione più capillare del servizio, le probabilità di un aumento della percentuale di differenziato saranno di sicuro maggiori”.

E' in corso anche un importante progetto, coinvolgendo la popolazione scolastica: di cosa si tratta per la precisione?

“Stiamo progettando con i consiglieri comunali e con le scuole del territorio un programma di raccolta differenziata per tutte le classi del territorio, circa ottanta e tutti gli spazi frequentati dai giovani quali biblioteca, doposcuola, informagiovani

ecc., ai quali saranno forniti contenitori, strumenti e formazione, per l'efficiente attuazione della raccolta differenziata. I bambini possono diventare sotto questo profilo un veicolo eccezionale: educarli in tal senso significa creare in loro, fin da adesso, il giusto senso civico. E poi, il bambino diventa l'educatore indiretto per il genitore, perché fa applicare anche in casa quello che gli insegnano a scuola”.

Efficientamento energetico: San Giustino può considerarsi all'avanguardia oppure deve recuperare terreno?

“Il tema dell'efficienza energetica e - più in generale - della sostenibilità ambientale è già prioritario nell'attività dell'amministrazione come in quella dei cittadini e degli operatori economici del nostro territorio. Il Comune è presente con ottime posizioni nelle graduatorie regionali riguardanti il finanziamento dell'efficienza energetica di strutture pubbliche (palestre e scuole). Inoltre, sulla scorta delle recenti norme regionali in materia edilizia e urbanistica, appoggia gli interventi di efficientamento energetico e di sostenibilità ambientale nell'edilizia, con quasi totale abbattimento degli oneri per il rilascio dei titoli abilitativi, che si affianca ai ben noti benefici fiscali”.

Come può migliorare San Giustino sul delicato versante della partecipazione?

“Sul modello già efficacemente sperimentato nell'ambito dei lavori pubblici, caratterizzato da capillari incontri di confronto con i quartieri e le aree della città, si sta progettando una partecipazione basata su tavoli tematici, da affrontare nei vari quartieri, che sarà realizzata nel corso del prossimo anno con un'adeguata e tempestiva informazione per assicurare la massima partecipazione e trasparenza del lavoro”.



CONTESTO POLITICO-AMMINISTRATIVO DELLA VALTIBERINA TOSCANA A UN LIVELLO SEMPRE PIÙ BASSO

Successo delle aggregazioni civiche e dei sindaci imprenditori sui candidati di partito. A Badia Tedalda e Anghiari le situazioni più delicate

Mai prima d'ora, il livello politico-amministrativo della Valtiberina Toscana era sceso così in basso. Siamo arrivati al minimo storico, né si può sistematicamente accampare la solita scusa: in passato era più facile governare, perché i soldi allora c'erano e adesso non ci sono. Guardiamo senza dubbio alla caratura delle persone e soprattutto al fatto che le aggregazioni civiche stanno spodestando i partiti tradizionali, disposti persino a inciuci più o meno velati. Fino a una ventina di anni fa, questo comprensorio aveva una connotazione politica particolarmente "rossa", o comunque di sinistra, con Sestino e Badia Tedalda che, governate da sindaci di area democristiana, costituivano una delle pochissime "mosche bianche" nell'ambito della provincia di Arezzo. C'era poi stato – questo sì – il ribaltone del 1990 a Sansepolcro, con il Partito Comunista spedito all'opposizione dall'alleanza Dc-Psi-Psdi-Pri, ma nella sostanza era sempre rimasta una vallata di sinistra prima e di centrosinistra poi. A orientare il vento da un'altra parte, specie nei Comuni più piccoli, sono state poi le figure dei sindaci, che hanno avuto ragione su alleanze e tradizioni politiche, altrimenti non si spiegherebbe come mai in determinati Comuni (Pieve Santo Stefano e Caprese Michelangelo in particolare) il dato delle amministrative sia stato diverso da quello delle politiche, che hanno comunque confermato un orientamento verso il centrosinistra. Storica quanto singolare è stata la situazione venutasi a creare in Valtiberina Toscana all'indomani delle elezioni comunali del 7 e 8 giugno 2009: sei Comuni su sette al centrodestra, o comunque ad aggregazioni civiche collocabili politicamente su questo versante, con Anghiari a recitare il ruolo di unica roccaforte del centrosinistra. Questo in ambito amministrativo, perché sul piano dell'appartenenza politica la vallata non aveva cambiato pelle. A distanza di 8 anni, nei quali di cose ne sono successe diverse, la configurazione è cambiata: in qualche luogo dove c'era il centrodestra è tornato il centrosinistra, in altri Comuni le liste civiche hanno avuto il sopravvento sui partiti e in altri ancora i due principali schieramenti sono alleati in forma più o meno "ufficiale". E l'attività amministrativa? Funziona a velocità diverse, fermo restando che per esempio Sestino non possa avere – per ovvi motivi – la stessa mole di lavoro di Sansepolcro. A un anno e mezzo di distanza dal ritorno alle urne per 4 Comuni (Caprese sarà la prima a votare nel 2018, mentre a Sansepolcro e ad Anghiari toccherà nel 2021), andiamo a fare il punto della situazione relativamente alle sette municipalità del comprensorio. Prima di entrare nello specifico, ricordiamo quella che è la configurazione politico-amministrativa: ad Anghiari, "LiberaMente" è espressione civica di centrodestra, mentre a Badia Tedalda il ritorno nel 2014 del sindaco Alberto Santucci ha dato una connotazione più trasversale alla lista civica di centrodestra rappresentata nei precedenti due mandati. Caprese Michelangelo e Sestino sono tornati in mano al centrosinistra, Monterchi ha confermato l'orientamento di centrodestra e così anche Pieve Santo Stefano, che ha soprattutto rinnovato la fiducia verso Albano Bragagni, indipendentemente dalla bandiera rappresentata. Sansepolcro, il Comune principale con la metà degli abitanti di tutto il comprensorio, costituisce forse un caso più unico che raro: ha spedito all'opposizione i quattro partiti più importanti del momento: Pd, Forza Italia, Lega Nord e Movimento 5 Stelle. Un contesto variegato e ben differente rispetto a quello del 2009. Andiamo allora ad analizzare le singole realtà.

LE USCITE DEL SINDACO ALBERTO SANTUCCI E IL PROFUMO DI INCIUCIO AD ANGIARI

Le situazioni più delicate sono senza dubbio quelle di Badia Tedalda e di Anghiari. Identiche sotto certi aspetti, diverse sotto altri. Identiche, perché in entrambe le realtà centrosinistra e centrodestra vanno insieme a braccetto, seppure a Badia Tedalda

questa alleanza sia stata dichiarata in campagna elettorale, mentre ad Anghiari abbia il sapore di un inciucio non palese ma senza dubbio "sintomatico". Dove sta allora la diversità? La figura del sindaco c'entra – eccome! – in entrambi i casi; cambia però la causale. A Badia Tedalda, l'indice di gradimento (ammesso che tale debba essere chiamato) nei confronti di Alberto Santucci è sceso in maniera anche piuttosto decisa. I suoi compaesani non lo amano e non lo apprezzano più come un tempo. Aveva già



I due sindaci più criticati della di Badia Tedalda e Alessandro F e se... la mangiano. Poco con alleanze "particolari" e che que ai cittadini: l'importante per lor esibire la fasc

fatto il sindaco nel decennio che va da metà 1999 a metà 2009, poi per cinque anni era stato il vice del suo ex amico e fedele vice, Fabrizio Giovannini e nel 2014 è tornato battendo proprio quest'ultimo con un esercito rinnovato e composto da ex avversari. Non dimenticando un particolare: la presidenza dell'Unione dei Comuni assunta nel luglio del 2016, in base alla logica del passaggio dalla realtà più popolosa, Sansepolcro, a quella che lo è di meno, cioè la sua. Al di là dell'immobilismo amministrativo che lo sta contraddistinguendo, nell'ultimo anno Santucci è balzato agli onori della cronaca solo per azioni eclatanti e mirate a procurargli la visibilità personale. Con una differenza sostanziale: la visibilità ottenuta non gli ha certo impreso l'immagine. Quattro esempi su tutti: 1) il braccio

di ferro con Corpo Forestale prima e Carabinieri Forestali poi, che gli avevano sequestrato il cantiere lungo la strada Marecchiese. A questo provvedimento, lui ha risposto sfrattandoli da Badia, con conseguente trasferimento a Pieve Santo Stefano, anche se poi il cantiere è stato dissequestrato; 2) la gestione della vicenda legata al ripristino dell'ufficio del giudice di pace, con il suo "no" motivato dal fatto che l'ente da lui presieduto non si poteva privare di un dipendente. Un atto di arroganza che gli altri comuni della Valtiberina non hanno mai digerito e fatto "incavolare" non poco i cittadini del comprensorio; 3) la revoca della carica di vicepresidente dell'Unione dei Comuni a Mauro Cornioli, sindaco di Sansepolcro, ovvero del principale Comune del comprensorio, peraltro nemmeno obbligato a stare dentro l'Unione stessa; 4) le dimissioni

da sindaco annunciate in giugno attraverso la stampa per "accanimento" nei suoi confronti da parte dei Carabinieri Forestali. Dimissioni sbandierate ma poi rientrate, al punto da far pensare che fossimo su "Scherzi a parte". Una serie di circostanze che non lo hanno reso di certo "popolare". Ad Anghiari, invece, l'immobilismo dell'amministrazione sarebbe ancor più palese se non vi fosse un tessuto associativo forte che rende vivo il paese con manifestazioni ed eventi a ciclo continuo. Il Comune, in maniera furbesca, si unisce alle associazioni e il gioco è fatto, ma l'attività amministrativa è ben altra cosa e questa ancora latita. Non solo: dal momento della sua vittoria elettorale, Alessandro Polcri (persona forse troppo giovane e inesperta per fare bene il sindaco) è sempre stato politicamente nell'occhio del ciclone e lui ci ha messo del suo, a cominciare dall'incredibile decisione di andare avanti con una giunta composta da sole tre persone - il minimo legale garantito, siamo d'accordo - e con lui che è titolare del 90% delle deleghe, né è servito fargli capire che un paese come Anghiari non può rimanere senza un assessore al commercio, al turismo e all'urbanistica. Polcri si è reso protagonista di una serie di scelte tipiche di chi si trova a gestire una

cosa più grande di lui; dapprima si è consumata la clamorosa frattura con Sandro Dini, l'ex candidato sindaco ideatore del progetto "Liberamente", che ha prodotto lo storico ribaltone a Palazzo Pretorio per gli oramai famosi 9 voti di differenza: sconfitto il candidato ufficiale del Pd, Simone Matteagi, da una lista civica che - al di là della trasversalità - aveva un dna di centrodestra (Forza Italia e Fratelli d'Italia). In secondo luogo, tutto quanto era stato sbandierato dallo stesso Polcri ai tempi dell'opposizione e in campagna elettorale non è stato messo in pratica, ma si è fatto il contrario di tutto: si parlava di una revisione della macchina comunale, con particolare riferimento all'urbanistica (settore completamente bloccato, con grandi lamenti da parte di tecnici e cittadini per mancanza di risposte e tempi lunghissimi nell'evasione delle pratiche) e invece tutto è rimasto come prima; anzi, chi doveva essere rimosso è stato gratificato di potere e compensi. Quante volte avevano dichiarato: "Noi non vinceremo mai, ma - se avvenisse il miracolo - che qualcuno

preparasse la valigia". Cittadini e imprenditori lamentano il fatto che la mancanza di risposte e i tempi biblici degli uffici e della politica per alcune pratiche urbanistiche, avrebbero causato loro, in alcuni casi, anche seri problemi economici. E che vogliamo dire delle "lettere anonime diffamatorie", sulle quali sono calati un silenzio ed un'omertà non appartenenti ad Anghiari e alla Valtiberina? Ma chi si nasconde dietro questa brutta vicenda? Chi sono gli intoccabili? Qualcuno dice che, se venissero fuori i nomi, succederebbe un terremoto politico a livello provinciale. Troppi misteri! Vogliamo parlare della "famosa" cooperativa, più volte criticata pesantemente dai banchi dell'opposizione, ma ciò che era stato più volte lamentato non è stato messo in pratica, anzi anche qui tanti "bacini". Probabilmente, Dini avrebbe sparigliato e questo aveva terrorizzato i piccoli grandi centri di potere. L'amministrazione Polcri si è distinta fino a questo momento per la partecipazione a cene e feste o nel cercare visibilità tramite gli eventi che un grande sistema associativo riesce a realizzare. Gli anghiesi rimpiangono i grandi sindaci di alcuni anni fa - da Talozzi, alla Senesi fino a Bianchi - perché dopo di loro c'è stato il vuoto; perfino l'amministrazione La Ferla, criticata nel gestire la cosa pubblica, viene ora rimpianta perché almeno le sue cosine le aveva fatte, vedi la ristrutturazione delle scuole e del palazzo comunale. E poi, la stranezza di una situazione politica che vede il Partito Democratico tenere un atteggiamento promiscuo: da una parte, quella di "Insieme per Anghiari", fa opposizione vera con il capogruppo Lara Chiarini e gli altri due consiglieri; dall'altra, quella della segreteria dell'unione comunale, c'è una "comprensione" tale verso la maggioranza che profuma di inciucio. Intanto, l'assessore che in maggio ha preso il posto del dimissionario vicesindaco Valentina Zoi è Angela Cimbolini, figura politicamente spostata a sinistra e già membro di giunta ai tempi di Maddalena Senesi. Non è un segnale? D'altronde, è noto che Polcri abbia vinto grazie anche ai "franchi tiratori" di Matteagi. Ma è il comportamento del Pd che suona come la controripprova migliore di quanto appena esposto: è mai possibile - viene da chiedersi - che un partito spo-

VALTIBERINA RIDONO DI NOI,
... ABBIAMO FATTO
- FREGATO I CITTADINI
VOTATO

E PARLI, BASTA
MI DIMETTO O NON
METTO O NON MI



Valtiberina, Alberto Santucci Polcri di Anghiari, se la ridono che governino grazie ad questo faccia storcere la bocca e occupare la poltrona ed ia tricolore.

EDIL7
L'ARTIGIANI

Via Casa Prato, 19 - 52037 Sansepolcro (AR)
Tel. 339 8330474 - 335 1027847
www.edil7.com - rossano@libero.it

destato dopo oltre 70 anni, di fronte a un'amministrazione in palese affanno come quella attuale, non affondi la lama con decisione e persino divertimento, se non altro per far capire ai suoi concittadini quale grave abbaglio abbiano preso alle elezioni dello scorso anno, in particolare in un'amministrazione debole come quella attuale? Per completare il quadro, mettiamo la "professione" esercitata da alcuni consiglieri di maggioranza, ovvero i coltivatori di tabacco. Capito quindi l'ostruzionismo di Anghiari verso il varo di un regolamento sull'uso dei fitofarmaci? Chissà poi perché nella città di Baldaccio si vedono sempre esponenti di primo piano del Pd e non si vedono invece quelli di centrodestra! Non sarà, come dicono in molti, che il sindaco Polcri si stia preparando a stracciare la tessera di Forza Italia per prendere quella del Pd? Le anomalie sono dunque servite: ci saremmo aspettati un Pd "avvelenato" e invece ad alzare la voce sono soltanto "Insieme per Anghiari" e in maniera discontinua il Movimento 5 Stelle.

MONTERCHI E SESTINO ALL'INSEGNA DELL'ORDINARIO

Monterchi e Sestino sono i due Comuni che vanno avanti con quella che in gergo si chiama ordinaria amministrazione. Alfredo Romanelli e Marco Renzi, i rispettivi sindaci, si limitano nella sostanza a svolgere il compito e del resto, in tempi nei quali di risorse non si abbonda, è anche più difficile realizzare un qualcosa che vada oltre la normalità. Anche se comunque vi sono punti sui quali ci pare opportuno rimarcare: Sestino si sta di fatto spostando sempre più in direzione delle Marche, perché questo è il suo sbocco naturale. Un ultimo avamposto della Toscana che di toscano ha francamente poco; il sindaco Renzi può contare molto anche sull'esperienza del padre, Giancarlo, amministratore di lunga data che è stato anche sindaco dal 1999 al 2009. A Monterchi, le aspettative riposte su Alfredo Romanelli erano sicuramente maggiori, dal momento che Massimo Boncompagni aveva terminato il mandato senza lasciare tracce particolari. Gli anni passano, la Madonna del Parto alloggia da 25 nella ex scuola elementare di via della Reglia e per ora sulla collocazione definitiva dell'affresco anche la mezza legislatura di Romanelli non ha prodotto risultati. In paese, c'è chi vorrebbe l'opera di Piero della Francesca nell'edificio in cima al nucleo storico del paese dove sono ubicati gli uffici comunali: è un immobile progettato dall'architetto Giovanni Michelucci, garantisce dal punto di vista della sicurezza antisismica e riporterebbe vita in un centro storico che, Sagra della Polenta a parte, è un autentico mortorio.

CAPRESE MICHELANGELO E IL DOPO FONTANA

Situazione interlocutoria a Caprese Michelangelo, dove nel maggio del 2014 il centro-sinistra si è ripreso il Comune (alle elezioni politiche è sempre stato davanti e nettamente) dopo i 10 anni di Daniele Del Morino e i 5 di Filippo Betti. Paolo Fontana,

il farmacista divenuto sindaco grazie alla netta affermazione sull'avvocato Alberto Rubechi, è purtroppo prematuramente deceduto lo scorso 6 maggio e la malattia si è accanita di lui proprio quando aveva cominciato a prendere confidenza con il ruolo di primo cittadino, raccogliendo i primi frutti e quindi a muoversi bene anche a livello di Unione dei Comuni. Il grande pregio di Fontana era stato soprattutto uno: quello di mettere d'accordo tutti sulla sua figura di uomo, abbattendo ogni steccato di ordine politico. Era insomma rappresentativo della sua comunità, che lo ha stimato, rispettato e benvoluto; semmai, dispiace che anche nel periodo della sua malattia sia stato lasciato solo. La ferita che ha lasciato è profonda – inutile negarlo – e adesso la vice Alessandra Dori funge da traghettatrice fino alla prima data utile per il ritorno alle elezioni, che a questo punto cadrà nei primi mesi del 2018.

PIEVE SANTO STEFANO E SANSEPOLCRO: SINDACI IMPRENDITORI O IMPRENDITORI SINDACI? INVERTENDO L'ORDINE, IL PRODOTTO NON CAMBIA: DECISIONISMO E OPERATIVITÀ

Conclude la rassegna un'altra coppia di Comuni, che - anche per esclusione - è composta da Pieve Santo Stefano e Sansepolcro. Se dunque - riassumendo - le situazioni di Badia Tedalda e di Anghiari sono le più delicate, quelle di Monterchi e Sestino le più tranquille nell'ordinarietà e quella di Caprese Michelangelo è per ora a parte, alla Pieve e al Borgo i segnali di vitalità sembrano al momento i migliori. Sarà un caso, ma queste due municipalità hanno al timone due sindaci imprenditori... e di successo, aggiungiamo noi. Due figure, Albano Bragagni e Mauro Cornioli, abituate a prendere decisioni in tempi brevi, che spesso mal si conciliano con le lentezze della burocrazia, per cui quello che fanno è sempre meno di quello che vorrebbero fare. Cosa significa questo? Che evidentemente gli elettori preferiscono gli imprenditori ai politici, o che comunque sui primi ripongono una fiducia maggiore. Certamente, si può sempre far meglio. Dalla fine del 1985, con la sola parentesi del quinquennio 2004-2009, Pieve ha indicato in Bragagni l'unico sindaco, senza ombra di dubbio e lui ha ripagato la fiducia dei compaesani in più circostanze, riuscendo persino a risanare le casse disastrose del Comune quando lo riprese in mano otto anni fa. Non solo: Claudio Marcelli è un ottimo "secondo" e la stessa squadra di giunta sta funzionando come una macchina ben oliata. Ma siccome nella vita tutto ha un principio e una fine, nella primavera del 2019 anche Bragagni sarà costretto a lasciare e stavolta (pensiamo!) definitivamente; siamo tuttavia certi del fatto che il sindaco, abituato a ragionare in prospettiva, stia già preparando il

ricambio, come del resto avvenuto nella sua azienda. Marcelli il suo erede naturale? Logica dice questo. A Sansepolcro, l'attuale amministrazione fa perno in primis sulla personalità del sindaco Mauro Cornioli, il quale non si è vergognato nel dire: "Se qualcuno mi imputa di gestire il Comune come un'azienda nella quale prendere decisioni è la normalità, preferisco essere un decisionista". Anche se ovviamente una decisione presa in azienda è subito operativa, mentre una presa in Comune ha i suoi inevitabili passaggi. Il primo anno e mezzo del suo mandato non si può dire che sia passato inosservato: riapertura della Casa di Piero della Francesca, eventi al museo civico (mostre su Caravaggio, Luca Pacioli e Steve McCurry) che hanno incrementato il numero dei visitatori, alta specializzazione all'ospedale per ciò che riguarda i traumi del ginocchio e ripristino della Compagnia Carabinieri. Non solo: l'attuale primo cittadino è presente nel contesto cittadino e imbattersi su di lui, a piedi o in bicicletta che sia, è a volte normale. Un particolare, questo, tutt'altro che secondario, perché il sindaco non deve solo amministrare la città: la deve anche vivere. È un buon inizio per Cornioli, ma il lavoro non manca, fra quello ereditato dalla precedente amministrazione Frullani e quello che lo attende ora, con una opposizione variegata che non sempre è compatta (d'altronde, era impensabile pretenderlo) e che quindi non dovrebbe costituire un ostacolo. L'alleanza interna tiene e prendiamo atto del fatto che le tante anime politiche della coalizione Cornioli stiano facendo sintesi: i cittadini di Sansepolcro vogliono aver la conferma sul campo della fiducia piena che nel giugno del 2016 gli hanno dato.

EUROFUSIONE
2138AR
di Leonardo e Lorenzo Viciani

**MICROFUSIONI
A CERA PERSA
ACCESSORI MODA**

Via Carlo Dragoni, 37/A
(Zona Ind. Le Santafiora)
Sansepolcro (Ar)
Tel. 0575 720915

TRENTA CANDELINE PER LA **coop.fi** DI SANSEPOLCRO LUNGO VIALE OSIMO

La possiamo definire come una sorta di istituzione: la Coop è parte integrante della vita di Sansepolcro e dei tanti biturgensi. È pressoché impossibile trovare in città, ma anche negli altri centri limitrofi, una famiglia nella quale non vi sia una tessera Coop. Il supermercato di viale Osimo, concepito come struttura di respiro comprensoriale, è uno fra i più grandi della catena Unicoop e ha preso il posto dell'originario punto vendita di via Guglielmo Marconi, nel piazzale dell'Autostazione. In questo 2017, il supermercato festeggia i 30 anni di attività nell'attuale sede e parliamo anche di questa ricorrenza con il suo attuale direttore, Roberto Tredici.



Un anno che sta per terminare: com'è andato questo 2017 per la Coop di Sansepolcro?

“Direi che è stato un anno molto positivo – commenta Tredici – perché abbiamo raggiunto il budget stabilito ed è stato incrementato anche il numero dei dipendenti, arrivando a quota 80 con un fatturato anche piuttosto importante. Rimane uno scontrino medio piuttosto alto. Hanno aiutato anche le inversioni di tendenza sulle domeniche: dal mese di giugno siamo aperti anche la mattina”.

Un 2017 che ha portato anche delle novità; una su tutte, quella relativa alla carne. Di cosa si tratta?

“Stiamo andando sempre avanti sul discorso della salute dei nostri soci, soprattutto per ciò che riguarda la qualità dei prodotti che vendiamo. Il progetto molto importante di quest'anno è tutto il lavoro sulle carni: come Coop siamo partiti per primi in Italia sulle carni bianche con l'avvicinamento. Noi abbiamo polli certificati Coop e uova, allevati senza l'uso di antibiotici. Stiamo già lavorando per il 2018 proprio per inserire in assortimento alcune carni rosse che anche loro diventeranno carni senza uso di antibiotici. È un progetto molto importante, poiché quello degli antibiotici sugli animali, trasferiti all'uomo, è un problema mondiale. È quindi fondamentale fin da ora invertire la tendenza: con il trascorrere del tempo, il rischio è quello che pure l'essere umano diventi immune a questo tipo di antibiotico”.

Per la Coop, però, c'è sempre un occhio di riguardo all'ambiente: ed ecco anche le shopper biodegradabili.

“Esatto, anche su questo siamo stati i precursori. È dal lontano 2009 che noi abbiamo le shopper biodegradabili: un materiale che si scompone. Questa - a dire il vero - è una normativa europea del 2018, anno entro il quale avremmo dovuto metterci in regola: ci siamo già adeguati dal mese di giugno. Le avevamo solamente per imbustare la spesa alle casse: ora è diventata shopper Mater-B della quarta generazione anche nei reparti freschi e freschissimi: dunque pescheria, macelleria e in ortofrutta”.

E quando parliamo di ambiente, alludiamo anche al fotovoltaico: cosa significa?

“Entro l'anno sarà realizzato l'impianto fotovoltaico nella copertura del supermercato, il quale svilupperà una potenza di circa 130 kilowatt, in grado di soddisfare in gran parte le esigenze e il consumo del nostro punto vendita”.

Ma il 2017 costituisce una ricorrenza importante per la Coop di Sansepolcro: i trent'anni esatti della sua presenza lungo viale Osimo.

“Proprio così: è il 30esimo anniversario del punto vendita di viale Osimo. La Coop a Sansepolcro c'è già dagli anni '50 ed era stato il primo supermercato della grande distribuzione presente in Valtiberina. Ma se vogliamo, lo continua a essere anche oggi: questo ci fa piacere e con il nostro indotto diamo lavoro anche ai fornitori locali, alle maestranze per quanto riguarda la struttura e tanto altro. Dunque, un vero e proprio volano per Sansepolcro e anche per l'intera Valtiberina: sabato 4 novembre si è tenuta una grande festa, con la torta offerta a tutti i nostri soci e clienti”.

Ed infine, quanto è importante avere la sezione soci al fianco?

“Fondamentale! Voglio ringraziare la presidente della sezione Valtiberina, Rita Chiasserini, che ha saputo evidenziare in questi anni valori e memoria come elementi essenziali per sviluppare la partecipazione alla missione cooperativa, per fare più cooperatori e più cooperazione anche in futuro”.

Vieni
A SCOPRIRE
LA MAGIA
DE Lo
Gnomista



UN RIFUGIO
DOPO L'ALTRO
RIPORTO
LA MAGIA
NEL SUO
CUORE

Lo
Gnomista

BY PROLOCO
LA VERNA

REGOLAMENTO LO GNOMISTA

La Pro Loco di Chiusi della Verna, nell'ambito delle manifestazioni natalizie previste per l'anno 2017, organizza "Lo Gnomista". I partecipanti al progetto potranno farlo come singoli o come gruppi di più persone. Il progetto nasce dalla volontà della Pro Loco di coinvolgere famiglie e singoli nella realizzazione di una delle attrazioni dei Mercatini di Natale 2017; viene infatti chiesto, a coloro che sono interessati, di realizzare dei rifugi per gli gnomi del bosco su ispirazione e guida del nostro misterioso "gnomista", che già da qualche tempo si dedica alla costruzione di villaggi per gli gnomi. Tutti i rifugi realizzati verranno poi esposti e raggruppati in un villaggio unico nel parco Martiri della Libertà a Chiusi della Verna e sarà possibile visitare e vedere il proprio rifugio e quello degli altri avvolti da suoni e musiche magiche che riporteranno a guardare il mondo con occhi da bambino. La partecipazione al progetto è gratuita. I partecipanti dovranno comunicare ai referenti della Pro Loco la propria volontà di aderire al progetto entro e non oltre il 15 novembre 2017.

Regolamento completo consultabile nel sito www.prolocoverna.it



SANSEPOLCRO
BORGO PALACE
HOTEL



Il Borghetto



Se avete avuto una settimana pesante e sentite il bisogno di trascorrere un fine settimana all'insegna del riposo ma senza rinunciare ai piaceri della tavola, considerate il nostro ristorante come l'alternativa per il vostro pranzo della domenica con la famiglia. Dalla pasta fresca fatta a mano ai vari tipi di pane e dolci, sempre fatti in casa, dalle migliori carni a km 0 ai contorni freschi di stagione, da noi gusterete i piatti tipici della tradizione in un ambiente caldo e confortevole. Sapori straordinari al giusto prezzo e la gioia di pranzare insieme, proprio come a casa!

Ristorante Il Borghetto

Via Senese Aretina, 80 - Sansepolcro

www.ristoranteilborghetto.com

per info 0575 736050

FIGHILLE

LA TERRACOTTA E LA TRADIZIONE NEL SUO NOME

La terracotta ha in fondo dato il nome al paese. Perché se vogliamo scoprire il significato della parola Fighille, la soluzione sta molto probabilmente nel termine “figulina” o “figulus”, ovvero la terra del vasaio e il fabbricante di vasi di terracotta. Altri indizi portano ad avallare questa tesi: il ritrovamento di un elefante preistorico, di una capanna e di alcune ceramiche d'impasto, preistoriche anch'esse. La produzione di ceramica è una tradizione nota fin dai tempi del Medioevo, grazie appunto all'abbondanza dell'argilla di elevata qualità, tuttora estratta e venduta come materia prima, nonché esportata. È la ribattezzata “Terra Citernae”, perché ci troviamo nel Comune di Citerna. L'attività estrattiva e di lavorazione era dunque in piedi fin dai tempi dei romani. Ben tre erano le cave di argilla dalle quali si estraeva la materia prima fino a pochi anni fa; oggi ne viene utilizzata soltanto una, la prima, ubicata lungo la strada che collega con San Leo di Anghiari, ad appena 200 metri dal confine con la Toscana. L'argilla proveniente da Fighille, depurata e confezionata in azienda, riscuote apprezzamento per il dosaggio dei componenti e per la conseguente resa.



La sede della Società Ceramica Sansepolcro a Fighille

di Claudio Roselli

UN INSEDIAMENTO UMANO PRESENTE IN ORIGINE

Dell'insediamento umano, risalente al periodo del neolitico, si ha notizia dal 1991, quando – scrive lo storico locale Paolo Chiasserini – era riemersa una lente di terreno grigio sulla scarpata di scavo durante i lavori di scopercimento dello strato argillifero della cava. Il rettangolo, largo quasi 5 metri e alto circa uno, presentava un colore più chiaro per la enorme quantità di cenere mista con il terreno, con il carbone, con ossa animali e con qualche strumento di selce. L'assenza di fondi ha impedito di realizzare uno studio più approfondito; comunque sia, lo strato antropizzato di circa un metro sta a dimostrare che il sito è stato frequentato per quasi tre secoli e che la capanna non fosse isolata, ma inserita nel contesto di un villaggio alla base della collina nei pressi del vecchio lago tiberino. Così si è probabilmente sviluppato l'insediamento dal quale sarebbe nata l'odierna Fighille. Il locale Gruppo Ricerche Archeologiche Citernese aveva poi rinvenuto nelle vicinanze una mascella, un corno di cervo e un frammento di macina piana per granaglie, già consegnati alla Soprintendenza; con questi, vi erano anche altri fossili di piante e alberi, compreso quello di un tronco di vite. Nella vicina località di Mancino, sempre nel territorio di Citerna ma a ridosso del confine con la Toscana sul versante di Gricignano, erano venuti alla luce negli anni '70 alcuni cerchi di colore chiaro che spiccavano dal terreno limitrofo: vennero così ritrovati strumenti di selce e qualche scoria di fusione del bronzo. Alla fine degli anni '50 risale invece il già ricordato ritrovamento dei resti di un “elephans italicus”, inviati poi a Ferrara

per il restauro ma poi in parte smarriti: salvati soltanto un frammento di zanna e un paio di denti, che sono in esposizione a Sansepolcro. Gli strumenti di selce stanno a dimostrare la presenza dell'uomo e in particolare sui campi, nella zona alta di collina; qui transitavano anche da una strada di collegamento che proveniva dal Vingone per congiungersi a nord, nei pressi di Sigliano, con quella che da Arezzo conduceva a Rimini. Una via rimasta in funzione anche dopo l'unità d'Italia, che traversava il centro per poi salire verso la piazza, il pozzo e la chiesa, quindi passava per la cava e proseguiva verso l'antica chiesa di Santa Maria di Corsano a San Leo di Anghiari. È poi importante ricordare come Fighille sia stata sede di una dogana pontificia, essendo luogo di confine con il Granducato di Toscana. La strada a cui facevamo riferimento era la direttrice principale, dalla quale si diramavano con rigore ortogonale altre vie e la conferma della sua esistenza arriva dal ritrovamento di una tomba risalente alla seconda metà del IV secolo avanti Cristo con il corredo etrusco costituito da una kyliks dipinta, una tazza monoansata e due olle.

I FRAMMENTI RITROVATI, ASSAI PIU' DI SEMPLICI INDIZI

Lungo il tracciato sono stati rinvenuti frammenti di svariate tipologie di vasi, anfore e lucerne risalenti all'epoca romana e non solo ad essa; lo stesso percorso è sempre in parte leggibile ed è servito per usi agricoli fin quando non sono arrivati i grossi trattori, per quanto avesse ceduto il ruolo di via primaria a quella nuova. E sempre Paolo Chiasserini, ricorda come ai tempi in cui era bambino un violento temporale causò l'apertura di una buca nelle vicinanze del palazzo della Dogana e come i ragazzi più grandi di lui avessero provato a infilarvi una pertica senza trovare il fondo; alla luce di questo, le autorità locali rimisero in sicurezza la zona. Che quell'assenza di un fondo nell'allungo della pertica fosse stata il segnale della possibile esistenza di un'antica galleria utilizzata per l'escavazione dell'argilla? Fra certezze, elevate probabilità e logiche deduzioni, emerge chiara la prerogativa di Fighille come località della ceramica. Gli indizi concreti si trovano in più parti: a Petriolo, nella parte che sovrasta il paese dove c'è il santuario mariano (risalente al XII-XIII secolo) molto ricercato dai fedeli e anche dalle coppie di fidanzati che intendono sposarsi, sono state ritrovate proprio vicino al luogo di culto delle tracce di edifici romani con assieme alcuni frammenti di ceramiche. Nel periodo medievale, con l'avvento in zona delle popolazioni di origine longobarda, la caccia diventa l'attività prevalente a scapito dell'agricoltura; i vecchi agricoltori del posto le invogliano tuttavia a rimettere a coltura i campi, educandole verso forme alimentari alternative e allora qualche bosco viene trasformato in terreno coltivabile. Altri frammenti di storia: nella zona di Vinciano esistevano muraglie antiche, le quali



molto probabilmente erano resti di una villa etrusca o ruderi di una stazione di posta, come testimonia una pozza di acqua sorgiva, utile per abbeverare uomini e animali; sopra la strada di Vinciano, era stato rinvenuto un largo muro di mattoni e la curiosità spinse ad approfondire e allungare lo scavo, senza però trovare la fine del muro. In quel terreno, sono stati trovati frammenti vari di laterizi e ceramiche antiche, mentre negli anni '80 è stato rinvenuto un cospicuo frammento di lucerna in ceramica. In tutta l'area che copre l'Alta Valtiberina, pezzi di ceramiche e laterizi dell'età romana costituiscono reperti abbastanza comuni; la dimostrazione dei segni lasciati da un'epoca, ridimensionati dalla successive invasioni barbariche e ripristinati dai longobardi in poi.

IL PREGIO DELL'ARGILLA DI FIGHILLE E LA CERAMICA SANSEPOLCRO, SPECIALIZZATA NEI NUMERI CIVICI E NELLA TOPONOMASTICA

C'è un'apparente anomalia, più di natura politico-geografica che sostanziale, relativa alla storia di questa attività produttiva: lo stabilimento si trova a Fighille, frazione di Citerna, mentre la società è la Ceramica Sansepolcro, recante il nome di un'altra città. Due luoghi tanto vicini quanto differenti, perché in un sol colpo cambiano Comune, provincia e regione. Una differenza che però all'atto pratico non esiste, perché comunque siamo sempre nell'ambito della stessa vallata. La Ceramica Sansepolcro rimane una fra le aziende più conosciute d'Italia (c'era stata nel secolo scorso a Sansepolcro un'altra azienda, la Fiamma, che produceva piastrelle in viale Vittorio Veneto, servendosi sempre a Fighille), anche se da tempo ha abbandonato uno dei suoi rami produttivi: quello appunto dei pezzi in ceramica - una particolarità che aveva - per proseguire invece con la produzione della materia prima, ossia dell'argilla per la ceramica e in particolare dell'argilla per la ceramica artistica. Una materia prima di lusso, quindi, con la garanzia data dallo "storico" di questa impresa, che può vantare una lunga e consolidata esperienza nello specifico settore: la sua costituzione risale addirittura al 1825, quindi a quasi 200 anni fa, quando ha dato il via all'attività estrattiva dalle cave di Fighille per operare anche nell'ambito delle ceramiche. La ditta recava il nome del suo fondatore, Primo Tricca e tutt'oggi c'è un omonimo discendente di famiglia che porta avanti l'attività assieme ai due fratelli, Laura e Pierangelo e a un quarto socio, Piero Domini, tutti biturgensi. "La costituzione della Società Ceramica Sansepolcro risale al 1963 - spiega Primo Tricca - e la vecchia sede si trovava in via della Fontesecca, poi nel 1968 ci siamo trasferiti qui a Fighille, proprio davanti alla cava: è la strada che la separa dallo stabilimento.

Fino a quel momento, si andava a prelevare l'argilla lavorando con picconi e utensili vari per poi trasportarla con i vecchi barocchi a Sansepolcro, dove veniva lavorata". E le altre due cave? "Una si trovava nei pressi di Pistrino - ricorda Piero Domini - e l'altra sulla strada che da Fighille conduce verso il Sasso. Ed era così talmente vicina alla carreggiata che stava per metterne in dubbio la stabilità, ragion per cui non è stata più utilizzata". Tricca e Domini entrano poi nel merito della produzione che aveva reso famosa questa azienda: "Fino a dopo l'ultima guerra mondiale, la nostra specializzazione era costituita dalle iscrizioni delle Ferrovie dello Stato; le scritte sulle pareti indicanti la località della stazione, con lettere sagomate in blu, erano le nostre. All'indomani della guerra, abbiamo iniziato a produrre anche la ceramica ma senza manodopera locale, quindi siamo stati costretti a reperirla fuori; d'altronde, la nostra è una zona eccezionale per la materia prima ma non ha una tradizione nella produzione della ceramica. Tuttavia, siamo andati avanti con la realizzazione di servizi da the e caffè, comprese teiere anche di un certo pregio, ma il nostro nome è legato alle numerazioni civiche e alla toponomastica". In questo caso, è sufficiente dare un'occhiata - per esempio, nel centro storico della città biturgense - alle targhe che riportano i numeri civici e la denominazione della strada; a "certificare" la provenienza dalla Ceramica Sansepolcro sono il fondo bianco e la scritta in blu, con tratti caratteristici eseguiti rigorosamente a mano dopo aver sagomato la parte di superficie da colorare con il pennello. Altri elementi distintivi: la cornice, sempre in blu, parallela alla bordatura del pezzo in ceramica e la forma dello pezzo stesso: alcuni Comuni la preferivano ottagonale (o meglio, rettangolare ma con gli angoli tagliati in diagonale che di fatto creavano otto lati), altri rettangolare smussata, ovvero con i quattro angoli arrotondati. "Il Comune di Bologna preferiva gli angoli arrotondati - ricordano Tricca e Domini - e comunque abbiamo contraddistinto le strade di diverse altre città: Prato, Lucca e Pistoia, tanto per citarne qualcuna, oltre alla nostra Sansepolcro. Non solo: abbiamo lavorato anche per l'isola di Malta e per la capitale La Valletta. Ed è stata una commessa del tutto particolare, perché molte di queste targhe riportano la doppia iscrizione: in lingua inglese e in versione maltese, peraltro con i loro caratteri. In quel periodo, il sistema era ben impostato, nel senso che - una volta aggiudicato l'appalto - il singolo Comune ci forniva l'elenco delle strade e di tutti i numeri civici che occorrevano. Esempio: per la via tale (spesso dovevamo scrivere sotto - e più piccolo - anche il vecchio nome con la quale era conosciuta) i numeri sono l'1, il 3, il 5 e il 7 fra i dispari e il 2, il 4 e il 6 fra i pari. Era un modo anche per uniformare esteticamente l'aspetto complessivo della strada, specie se questa era ubicata in un centro storico e con un materiale - appunto la ceramica - che oltre a un impatto elegante con i caratteri dei numeri e delle scritte conserva anche una durezza infinita. Oggi, invece, è frequente vedere una targhetta numerata in plastica e, nella casa attaccata, una in legno

più originale e successivamente un'altra, magari in ceramica. Con il passaggio alla plastica, che comunque ha inevitabilmente una durata inferiore a quella della ceramica, anche il mercato ha avuto una flessione, per cui con il tempo la nostra realtà si è andata sempre più specializzando nella produzione di argilla".

MATERIA PRIMA DI QUALITÀ PER MAIOLICHE

A quanto pare, quella di Fighille sembra ottimale per le maioliche - "Sì, non ha una grande durezza - dichiara Primo Tricca - ed è una composizione senza dubbio idonea per la ceramica artistica, che va a combinarsi con l'adattamento degli smalti. Stiamo testando un nuovo tipo di terra che sta dando importanti risultati: una prima cottura a 990-1000 gradi e poi una seconda con smalti a 1080 gradi. Il prodotto - e mostra un piatto - ha una resistenza maggiore e questa potrebbe essere una soluzione per bar e ristoranti, quindi per attività nelle quali l'utilizzo di piatti è più frequente e più esposto a imprevisti". Come dire, insomma, che la ricerca e l'innovazione funzionano ovunque, anche in questo settore. La produzione della Ceramica Sansepolcro riguarda in esclusiva argilla filtrata e degassata per maioliche e terrecotte, confezionata poi in pani o panetti con due pesi standard: 20 e 25 chilogrammi, sempre per uso ceramico. Quali sono i "clienti" storici dell'azienda? "Li abbiamo in tutti i centri più prestigiosi nell'ambito della maiolica - sottolineano Tricca e Domini - per cui andiamo dalle vicine Deruta, Gualdo Tadino e Faenza alle città siciliane di Caltagirone e Santo Stefano di Camastra". Nuove sfide all'orizzonte per la Ceramica Sansepolcro, grazie alla cava di Fighille e all'impegno di una famiglia biturgense, i Tricca, che assieme al socio Domini portano avanti una tradizione avviata quasi 200 anni fa. Una tradizione ancora in vita, con la speranza che vi sia un domani chi la possa ereditare, nonostante il giro di vite di una crisi in atto da nove anni, che ha lasciato il marchio anche nella ceramica, altra eccellenza produttiva della nostra Italia. Piccoli segnali di ripresa sembrano arrivare, anche se occorrerà pazienza; nel frattempo, nuove soluzioni produttive possono aprire scenari interessanti: quanto basta per proseguire con fiducia.



ELIANA PIRAZZOLI, MOLTO PIÙ DI UNA GIORNALISTA

LA SUA FORTE IMPRONTA NELLA VITA CULTURALE E SOCIALE DI CITTA' DI CASTELLO

di Claudio Roselli e Davide Gambacci

Se n'è andata in punta di piedi a quasi 95 anni e mezzo di età in una fra le giornate più calde di una estate che a sua volta verrà ricordata proprio per le alte temperature e la lunga durata. Era il 5 agosto scorso, un sabato incastonato nel bel mezzo della calura, quando la collega Eliana Pirazzoli di Città di Castello ci ha definitivamente salutati. Sapevamo tutti che aveva oramai una certa età e che da un po' di tempo era ospite dell'istituto del Sacro Cuore, dove ad accudirla c'erano le suore assieme alla parente più diretta che le era rimasta, ovvero la cognata Anna Maria Polidori, moglie dello scomparso Elmo Pirazzoli, fratello minore di Eliana. Nonostante il gran caldo e il periodo feriale, la chiesa della Madonna delle Grazie – nel cuore della sua San Giacomo, il rione tifernate nel quale ha sempre vissuto – si è riempita di gente che all'amata Eliana non ha voluto far mancare l'ultimo saluto. Il fatto stesso che la bara fosse stata portata dal sindaco Luciano Bacchetta, dall'onorevole Walter Verini e dai colleghi della stampa la dice tutta: l'omaggio non era solo nei confronti dell'inviata del quotidiano "Il Messaggero", ma di una figura di elevata caratura, che aveva messo il suo ricco bagaglio culturale al servizio della sua città perché potesse compiere un salto di qualità. Stesso discorso sul versante del sociale; una donna che non si era mai unita in matrimonio, ma che aveva sposato queste nobili cause. Di Eliana Pirazzoli, conosciuta negli anni '80, il sottoscritto ricorda l'eleganza che questa donna abbinava alla sua eccezionale competenza. Un'eleganza che si manifestava in tutto: nel suo sorriso, nel suo abbigliamento, nel suo carattere e anche nel suo rigore morale. Ti avvicinavi a lei sempre con molto rispetto e



se notava che adoperavi questo comportamento nei suoi confronti, ti spiazzava sempre in modo piacevole. Una volta, per esempio, dopo averla salutata e averle detto come stava, mi sentii rispondere: "Ma come, ti preoccupi di sapere come sto e poi non mi dai nemmeno un bacio?". Era il segnale che aveva apprezzato l'atto di gentilezza. In queste pagine del nostro periodico, abbiamo deciso di ricordare il personaggio Eliana e grazie al racconto della cognata Anna Maria è stato possibile ricostruire una vita che non è stata soltanto insegnamento e giornalismo: Eliana è stata assai di più e non è un caso che proprio dieci anni fa l'allora presidente Giorgio Napolitano le avesse conferito l'onorificenza di Cavaliere al Merito della Repubblica Italiana.

se notava che adoperavi questo comportamento nei suoi confronti, ti spiazzava sempre in modo piacevole. Una volta, per esempio, dopo averla salutata e averle detto come stava, mi sentii rispondere: "Ma come, ti preoccupi di sapere come sto e poi non mi dai nemmeno un bacio?". Era il segnale che aveva apprezzato l'atto di gentilezza. In queste pagine del nostro periodico, abbiamo deciso di ricordare il personaggio Eliana e grazie al racconto della cognata Anna Maria è stato possibile ricostruire una vita che non è stata soltanto insegnamento e giornalismo: Eliana è stata assai di più e non è un caso che proprio dieci anni fa l'allora presidente Giorgio Napolitano le avesse conferito l'onorificenza di Cavaliere al Merito della Repubblica Italiana.

TRATOS CAVI

1966 - 2016
The future coming from the past



Tratos Cavi Spa
Via Stadio, 2
52036 Pieve Santo Stefano (Ar) - Italy
Tel: +39 0575 7941
Fax: +39 0575 794246

STUDENTESSA E CROCEROSSINA MODELLO NEL PERIODO DELLA SECONDA GUERRA

La storia di Eliana Pirazzoli ha un fulcro ben definito: la bella villa contornata dal giardino che si trova proprio all'imbocco di via XI Settembre, cioè a Porta San Giacomo a Città di Castello. Questa era la casa di Elmo Palazzi, lo scultore tifernate che ha realizzato la statua esposta in piazza Raffaello Sanzio e dedicata all'11 settembre 1860, giorno nel quale Città di Castello è diventata italiana. L'opera di Palazzi simboleggia la vittoria del potere temporale e la liberazione dai cosiddetti "papalini". Nella casa posta all'inizio del rione di San Giacomo, datata 1910, Eliana era nata il 16 marzo 1922 ed Elmo Palazzi era il nonno materno, come Elmo – in questo caso Pirazzoli – si chiamava il fratello minore, al quale era stato dato il nome del nonno materno. Tuttavia, per i tifernati Elmo Pirazzoli è sempre stato "Bibi". La madre di Eliana, Elsa Maria, era appunto la figlia dell'artista Elmo Palazzi e aveva sposato Gaetano Pirazzoli, un signore originario di Imola trasferitosi a Città di Castello dopo la prima grande guerra. Un garibaldino doc, il signor Pirazzoli, tanto che per il ruolo di padrino della piccola Eliana aveva scelto Ezio Garibaldi, nipote dell'eroe dei due mondi. La formazione scolastica di Eliana passa per il liceo classico tifernate, poi la laurea in Filosofia e Storia conseguita all'Università di Pisa. Perché proprio a Pisa? "Era un ateneo di eccellenza – sottolinea la cognata Anna Maria – e nel periodo della seconda guerra non soltanto ha studiato e si è laureata, ma è stata anche crocerossina e ha svolto anche un ruolo importante all'ospedale di Montecatini, ottenendo diversi riconoscimenti". Laureatasi ancora giovane, ha intrapreso la carriera scolastica insegnando Filosofia e Storia al classico tifernate (nella scuola dove lei aveva a sua volta studiato) e poi Lettere Italiane all'istituto professionale Arti Grafiche, allora diretto da Angelo Baldelli, l'uomo che formerà la classe imprenditoriale tipografica di Città di Castello. Nella parte finale, poi, sarà insegnante alla scuola media "Renato Fucini".

INVIATA LOCALE DEL QUOTIDIANO "IL MESSAGGERO" E "LUCERTOLA" NELLA CONDUZIONE DELLE INCHIESTE. IL FESTIVAL DI SPOLETO L'EVENTO CLOU ANNUALE

In parallelo con la professione di insegnante, Eliana Pirazzoli ha iniziato a scrivere e collaborare con qualche giornale, fino a quando non è diventata corrispondente fissa da Città di Castello del quotidiano "Il Messaggero" e lo è rimasta fino alla fine. Sotto lo pseudonimo "La Lucertola", ha poi condotto inchieste abbastanza difficili o quantomeno delicate per il periodico "La Voce". Se ne ricorda una in particolare: "Era una indagine sui cosiddetti "preti tarlo" - dice la cognata - e aveva per argomento al centro dell'attenzione la vendita (più o meno vero presunta, più o meno vera) dei quadri nelle chiese di campagna. Con la sua grinta e senza un minimo di paura, era riuscita giornalmisticamente a toccare un classico "nervo scoperto". Cronista d'assalto, o quantomeno di indagine, ha vissuto però il suo momento più importante in occasione di una fra le manifestazioni di più elevato livello che si tengono in Umbria: il Festival dei Due Mondi di Spoleto, nel periodo che va dalla fine di giugno alla metà di luglio di ogni anno; o meglio, dall'ultimo venerdì di giugno fino alla terza domenica successiva. Eliana Pirazzoli era l'inviata speciale de "Il Messaggero" al Festival, istituito nel 1958. "Non solo conosceva bene il fondatore, Gian Carlo Menotti e il figlio Francis, che è stato successivamente direttore artistico - sottolinea la signora Anna Maria - ma era proprio considerata una di casa e conosceva molto bene quell'ambiente. Non appena si avvicinava il periodo del Festival, lei partiva qualche giorno prima e tornava qualche giorno dopo. Insomma, per un mesetto se ne stava a Spoleto. Per tanto tempo, il Festival dei Due Mondi ha costituito un'autentica "finestra" della città sul piano internazionale e parteciparvi era motivo di onore e prestigio, perché musica, teatro e arte erano tutte espressioni all'avanguardia. Ebbene, lei vi ha lavorato fin dalle prime edizioni. E per "Il Messaggero", ha seguito - passo dopo passo - le vicende locali: spaziava dalla cronaca all'inchiesta quando per quest'ultima riceveva lo specifico incarico. A proposito de "Il Messaggero", che per lei è stato una parte importante della sua vita, negli anni '70 vi fu un periodo particolarmente intenso, perché l'allora direttore Italo Pietra, scopritore di giornalisti divenuti poi famosi, era stato un partigiano comandante; in seguito, negli anni '80, ha avuto per direttore Vittorio Emiliani, che spesso veniva qui a casa. Fra le inchieste, quelle della San Faustino e dei "preti tarlo" esulavano dal contesto cittadino. Mi ricordo in particolare la seconda, che riguardava appunto i beni culturali della chiesa: lei era una cattolica fervente e una praticante vera - premette la cognata - ma sapeva scindere bene la sua religiosità con le esigenze della professione. La Chiesa non le impedì di condurre l'inchiesta, perché aveva riconosciuto in lei una grande onestà intellettuale". Quando si riveste un ruolo particolare, come quello di cronista del posto nel quale si è nati e si vive, che tipo di rapporto viene a instaurarsi con esso? "Diciamo che nutriva un grande affetto per Città di Castello; amava la sua città, anche se in casi del genere sei il controllore della situazione: è il lavoro stesso che svolge a farsi diventare tale, perché vieni inevitabilmente a conoscere le dinamiche della città, ma l'attaccamento al posto rimaneva forte, nonostante il suo carattere critico. Eliana è stata poi anche colei che ha sostituito a Parigi colleghe impossibilitate ad andarci: anche la moda era una delle sue tante passioni. Una donna fra il locale e il globale, quindi; una donna dagli interessi molteplici, che riusciva a conciliare in maniera brillante".

CULTURA E SOCIALE, I GRANDI AMORI DI ELIANA

Una domanda curiosa e imbarazzante al tempo stesso: perché Eliana non si è mai sposata? "Non so proprio cosa rispondere: probabilmente - risponde sempre la cognata Anna Maria - sarà stata una sua scelta, ma se c'è un segreto particolare dietro il suo status di donna nubile, questo se lo è portato con lei. Posso soltanto garantire che, quando io sono arrivata in questa casa, la ricordo come una donna bella, piacevole, elegante e acculturata. Di requisiti per attrarre un uomo ne aveva insomma più di uno". E in campo culturale chi è stata Eliana Pirazzoli? "Senza dubbio, una figura di prim'ordine, un cardine. Lei è stata fra le fonda-

trici del Festival delle Nazioni (che i primi tempi era incentrata sulla musica da camera); lei da giovane faceva parte della Filodrammatica Tifernate, che aveva per fulcro la storica Libreria Paci, centro propulsore della cultura e ritrovo degli intraprendenti ragazzi tifernati; lei è stata la prima presidente del Rotary Club Città di Castello, promuovendo la mostra del libro antico e avendo tanti contatti con gli artisti locali, a cominciare da Alberto Burri, che conosceva benissimo; lei è stata socia fondatrice e successivamente presidente del circolo culturale "Luigi Angelini"; lei era diventata la decana dei giornalisti umbri; lei era stata una fra le prime donne a prendere la patente di guida dell'auto quando tutte andavano in bicicletta. Magari, si serviva dell'auto solo per recarsi a scuola e ha continuato a pagare il bollo della patente anche quando della macchina non aveva più bisogno. Ma l'impegno nel sociale da parte di mia cognata non è stato da meno; anzi, lei è stata una delle poche ad occuparsene, anche perché fino a qualche decennio fa le donne erano ancora ai margini. La riprova di quanto ho appena detto l'hanno data i tifernati stessi il giorno delle esequie funebri: il picchetto del crocerossine,



Prof. Umberto Colombo, Eliana Pirazzoli e il Presidente del Club di Foligno Giuliano Baldinotti

il sindaco Luciano Bacchetta e l'onorevole Walter Verini che all'uscita dalla chiesa hanno portato la bara assieme ai colleghi giornalisti, le autorità presenti e la gente del nostro rione. Per quelli di San Giacomo, lei era semplicemente l'Eliana".

L'OMAGGIO DELLA CITTA' NEL GIORNO DEL FUNERALE E LE PAROLE DEL SINDACO LUCIANO BACCHETTA

Il rito funebre, tenutosi la mattina di lunedì 7 agosto nella chiesa della Madonna delle Grazie, è stato concelebrato dal parroco, Don Andrea Czortek e da Monsignor Antonio Rossi, nonché accompagnato dai canti della corale Marietta Alboni, altra realtà alla quale Eliana era affezionata. Un ricordo carico di emozione è stato quello del nipote Michele che, leggendo anche una lettera del fratello maggiore Giacomo (che non era fisicamente presente perché vive e lavora all'estero), ha evidenziato la forte personalità della zia, donna aperta a tutti senza pregiudizi, che portava con sé il grande orgoglio dell'appartenenza alla professione, agli ambienti e alle esperienze della propria vita. Un ricordo che ha commosso tutti i presenti. "Un pezzo di storia del giornalismo "lettera 32" che con c'è più. La scomparsa di Eliana Pirazzoli, giornalista tifernate e firma prestigiosa non solo a livello locale e regionale, rende più povera la scena dell'informazione e della cultura". Così iniziava la nota dell'ufficio stampa del Comune tifernate alla notizia della sua scomparsa anche il sindaco Luciano Bacchetta ha ritenuto di doverle dedicare un accorato ricordo: "Con Eliana Pirazzoli, la nostra città perde una delle penne più ispirate e attente del giornalismo - aveva dichiarato il primo cittadino, esprimendo così il cordoglio dell'amministra-



 arredo bagno

 pavimenti e rivestimenti

 parquet

 wellness

 arredo esterni

 calore

 edilizia







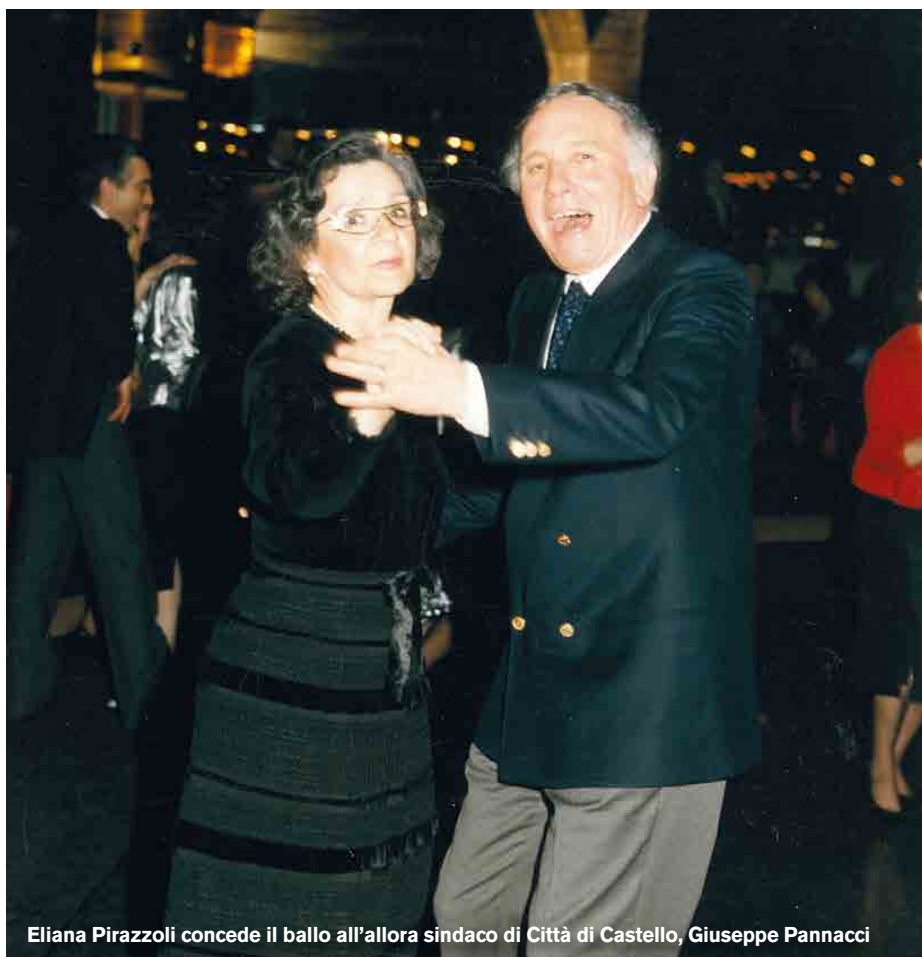


Sansepolcro - Città di Castello
tel. 0575.749836 - 075.8511477
www.edilgiorni.it

zione comunale ai familiari – una fine interprete della realtà e dei fenomeni sociali che ha portato il nome di Città di Castello alla ribalta attraverso un lavoro sulla carta stampata e un impegno in prestigiosi ambienti ed eventi culturali della regione che hanno avuto riconoscimento locale e nazionale, in particolare con il conferimento dell'onorificenza di Cavaliere al merito della Repubblica Italiana, che per tutti noi resta il simbolo del valore della donna, ancor prima che della professionista". Anche l'onorevole Walter Verini si era voluto esprimere: "Elia Pirazzoli è stata tante cose, in una vita lunga e intensa – ha dichiarato il parlamentare di Città di Castello – ma donna di scuola e di cultura innanzitutto. Tifernate legata profondamente alla città e al rione di San Giacomo e animatrice di mille iniziative sociali e culturali che hanno arricchito la vita di Città di Castello, è giusto ricordarla come una protagonista vera della vita locale e regionale. E sarà giusto e facile non dimenticarla".

CAVALIERE DELLA REPUBBLICA ...E NON SOLO! CARATTERE DETERMINATO CON UNA PUNTA DI DOLCEZZA

È stato questo l'ultimo doveroso omaggio di Città di Castello alla elegante figura femminile che per anni e anni ha raccontato le vicende giornaliera – quindi, è stata "al pezzo", come si dice nel gergo di noi cronisti – sulle pagine del prestigioso quotidiano "Il Messaggero". Per chi come il sottoscritto era ancora giovane di età e di attività, certe persone rivestivano la "sacralità" di un maestro e tali le consideravi nel tuo intimo, anche se poi fra colleghi era normale darsi del tu. Signora Anna Maria, immagino che lei avrà avuto un ottimo



Elia Pirazzoli concede il ballo all'allora sindaco di Città di Castello, Giuseppe Pannacci

rapporto con sua cognata. "Certamente! In questa casa lei abitava al piano di sopra e quindi ci vedevamo tutti i giorni, compatibilmente con i nostri impegni; stavamo insieme per le festività e comunque lei era molto proiettata verso l'esterno". Tutti la ricordano come una donna capace e forte di carattere. Lei conferma? "Il suo carattere era sicuramente energico e aveva in testa obiettivi ben precisi. Posso dire che, in ambito culturale, lei ha dato veramente tutto e lo ha fatto in ogni realtà nella quale è stata attiva". Un motivo per ricordare Elia Pirazzoli? "Dite tutti, giustamente, che è stata la decana e che è stata anche una donna di grande cultura, ma io metterei al primo posto la proiezione verso il sociale. Riconoscere il suo impegno nel sociale è il tributo migliore nei suoi confronti". In conclusione della chiacchierata con la signora Anna Maria Polidori, oramai "custode" di ciò che la cognata ha lasciato, mostra incorniciati i tre riconoscimenti dei quali Elia andava fiera. Il primo è datato 27 giugno 1945 ed è l'attestato di riconoscenza della Croce Rossa Italiana "per l'assistenza prestata durante i bombardamenti aerei nel periodo bellico 1944-1945". Il secondo è della Fondazione Rotary del Rotary International, che le ha attribuito il titolo di "Paul Harris Fellow" con la seguente motivazione: "in segno di apprezzamento e riconoscenza per il suo tangibile e significativo apporto nel promuovere una miglior comprensione reciproca e amichevoli relazioni fra i popoli di tutto il mondo". Il terzo è il conferimento dell'onorificenza di "Cavaliere al Merito della Repubblica Italiana", datato 2 giugno 2007. Tre "pezzi di carta" – come diciamo in senso metaforico dalle nostre parti – che costituiscono il compendio della vita di Elia, spesa al servizio della comunità nella quale ha sempre vissuto, pur girando molto a causa del suo lavoro. Lasciamo ora spazio al ricordo dei colleghi che per più lungo tempo hanno condiviso con lei questa professione, magari di testate diverse ma uniti nell'esposizione della cronaca giornaliera, che ci rende "tuttologi" di fatto: dalla cronaca nera fino allo sport – passando per la politica, l'economia, l'attualità e quant'altro – l'inviato locale è costretto a documentarsi a 360 gradi ed è normale che vi siano reciproco incontro, confronto e verifica delle notizie, anche se teoricamente ognuno è concorrente dell'altro per una questione di appartenenza. Per ciò che mi riguarda personalmente, il ricordo è quello di una distinta signora che sapeva il fatto suo e che non esitava nel dire la sua, ma che sapeva anche sorridere e darti il consiglio giusto con molta calma e garbatezza. Rigorosa? Sì, ma non troppo ... almeno nei modi. La singolare immagine della collega Pirazzoli è legata a un pomeriggio nel quale si teneva un evento all'ex convento francescano di San Martino, nei pressi di Pitigliano e Lama, da anni dimora dell'artista Pietro Pecorari, i cui personaggi che ritraeva erano divenuti soggetti da abbinare a capi di moda. Ebbene, a Elia era stata affidata la conduzione della manifestazione e lei, con il suo stile da persona competente, aveva svolto con disinvoltura il suo compito, catturando l'attenzione dei presenti; a un certo punto, dopo essersi accorta della mia presenza dietro una colonna (o comunque in un angolo più defilato) e aver visto tante giovani ragazze sfilare in passerella con i vestiti recanti le opere di Pecorari, mi invitò a fare il cavaliere, visto che occorreva una figura maschile. Mi sentii un po' imbarazzato perché volevo rimanere in disparte, ma capii che a quell'invito non avrei potuto dire di no e la cosa non mi fece dispiacere. Quel giorno erano presenti anche i miei genitori e a fine manifestazione feci in modo tale da favorire il loro incontro con Elia, che lei non aveva probabilmente nemmeno mai visto. Non appena le dissi chi erano, si avvicinò a mia madre e prima ancora di stringerle le mani le dette un bacio molto ... familiare. Mia madre, dopo qualche giorno, mi confessò di essere rimasta colpita dalla sua particolare raffinatezza. L'Elia era questa.



SOGEPU S.p.A.

SoGePu s.p.a.

Via Elio Vittorini 27 - Cerbara

06012 Città di Castello

TEL: 075.852.39.20

MASSIMO ZANGARELLI: IL PRINCIPALE PERSONAGGIO FEMMINILE DEL SECONDO '900

C'è uno scatto d'antan rintracciabile in ArchiPhoto che ritrae Eliana bambina nell'atto di porgere fiori al gerarca del regime in visita ufficiale alla Montesca: in quell'immagine d'epoca, al di là della ritualità del gesto, c'è lo stigma che avrebbe caratterizzato per sempre la professoressa Pirazzoli, personalità unica, sempre in anticipo sui tempi, sempre fuori dal coro. In effetti, Eliana era colta in un periodo in cui ben poche erano le donne che studiavano ad alto livello, possedeva una classe innata, allora ad appannaggio solo di una ristretta élite; vantava una comunicativa immediata ed efficace quando ancora le relazioni pubbliche erano sconosciute a ogni livello. Autentico esempio di brillante professionalità, Eliana, pure autrice di libri, "braccava" quotidianamente le istituzioni e i suoi articoli, realizzati nella più suggestiva redazione immaginabile (nel giardino di casa, tra le sculture del nonno Elmo Palazzi), erano temuti da una classe dirigente pure di tutto rispetto e alla quale si deve l'impetuoso sviluppo del territorio negli anni del boom economico; nei suoi scritti, la polemica era all'ordine del giorno, talora con una punta di compiacimento (lo stesso con il quale si fregiava dello pseudonimo di "Lucertola"), ma spesso rappresentava un vero e proprio implacabile "altolà" ai potenti ad ogni ancorché vago sentore di abuso o soltanto per rimarcare scelte amministrative inadeguate, avendo sempre a cuore innanzitutto la necessità di valorizzare la propria terra natale. Eliana non è stata solo straordinaria testimone di molte generazioni altotiberine, ma si è resa lei stessa protagonista della vita culturale e sociale della città nei tanti ruoli giocati sul palcoscenico della vita pubblica: sia da giovane, come interprete della Filodrammatica o Crocerossina da campo, sia in età più matura quale promotrice, assieme ad un manipolo di altri tifernati doc (intellettuali e uomini di mondo), del Festival di musica da camera; quindi in veste di presidente del Rotary (prima donna in Italia, insieme alla grande attrice Valeria Moriconi a Jesi), club appena sino a poco prima esclusivamente maschile e di presidente del circolo "Luigi Angelini", che contribuì a far divenire riferimento imprescindibile nel panorama associativo locale. Ma ben più vasto è stato il suo orizzonte: dalla stupenda magione nel torrione dell'amato rione San Giacomo, ogni anno in giugno partiva con al seguito i suoi mitici bauli pieni di toilettes "tenue de soirée" per Spoleto al Festival dei Due Mondi, lei che del maestro Menotti divenne amica e persino confidente: le sue cronache mondane non erano mai fini a sé stesse, ma si nutrivano di quel background impregnato di cultura prim'ancora che di fashion, per il quale era già divenuta una sorte di portavoce dello stile di De Rigù. Senza dimenticare poi il passato di docente alle Arti Grafiche, per cui continuò a nutrire un amore appassionato e competente. Capace di grandi slanci di generosità e di risentimenti altrettanto forti, anticonvenzionale anche nel privato, Eliana Pirazzoli resta nella storia di Città di Castello come il personaggio femminile più importante del secondo '900.



Eliana Pirazzoli mostra l'onorificenza di Cavaliere assieme al dottor Piero Formalini, allora dirigente del Commissariato di polizia tifernate

“

PAOLO PULETTI: AMICA DI FAMIGLIA E PUNTO DI RIFERIMENTO PROFESSIONALE

Più che un ricordo professionale, il mio parte con l'essere un ricordo personale e familiare, in quanto le nostre famiglie sono vissute dagli anni Venti in poi nella stessa comunità. Anzi, nello stesso vicolo tra via XI Settembre e via dei Conti e soprattutto alla cerche di San Giacomo. Mia madre ed Eliana sono nate nello stesso anno, mio padre un anno prima e avevano una serena frequentazione assieme al fratello Bibi e grandi discussioni sulla città, sul suo sviluppo, sul rione, sulla politica, sulla vita della Chiesa locale. Quando l'Eliana era già grande, aveva fatto la crocerossina durante la seconda guerra mondiale e poi si era laureata; aveva iniziato l'insegnamento e quindi anche la vita giornalistica in qualità di importante esperta di arte e cultura; per me, che da metà degli anni '70 mi avvicinavo a quello che sarebbe diventato il mio affascinante mestiere, era un punto di riferimento, un esempio da seguire. Ed era anche da temere, perché non lesinava i suoi giudizi: non te le mandava a dire se non condivideva articoli o analisi. Però aveva un debole per me e, più che rimbrotti, i suoi erano suggerimenti, che sono proseguiti sempre anche quando lei si era ritirata dalla professione, ma aveva aggiunto prestigiosi incarichi personali come quello di essere la prima donna presidente del Rotary. Adesso che non c'è più, la ricordo sempre lo stesso: la vedo camminare per le vie di San Giacomo e del centro con la voglia di esprimere i suoi giudizi e di essere tagliente come sempre. Ciao Eliana, mi manchi!



web tv
SATURNO

www.saturnowebtv.it

l'informazione
ON DEMAND
della vallata

dove vuoi, quando vuoi

Il portale on-line *Saturno Web TV* è gestito da:
AGENZIA SATURNO COMUNICAZIONE sas

Via Carlo Dragoni, 40
52037 Sansepolcro (AR)
Tel e Fax 0575 749810
www.saturnocomunicazione.it
email: info@saturnocomunicazione.it



MEZZO SECOLO DI CANTO CORALE A SANSEPOLCRO: IL TRAGUARDO DELLA DOMENICO STELLA, ISTITUZIONE CITTADINA

Una storia iniziata nel novembre del 1967 con il coro dei Piccoli Cantori, fondato da Padre Ugo Renzi

È stato il primo gruppo corale nato a Sansepolcro, che in questo mese di novembre festeggia i 50 anni di attività, ovvero le nozze d'oro con il canto. Un canto che tocca tutti i generi: classico, sacro, folkloristico-popolare, negro-spiritual e altro. La corale Domenico Stella taglierà questo traguardo il 22 novembre: al giorno dedicato a Santa Cecilia, patrona della musica, risale infatti la data della sua costituzione ufficiale, ma non con la conformazione attuale, perché il nucleo originario (del quale fa ancora parte uno dei suoi fedelissimi componenti, Antonio Medici) era il coro dei Piccoli Cantori della chiesa di San Francesco a Sansepolcro. Qualcuno ha adoperato la classica dicitura in latino, ovvero "Pueri Cantores", ma la denominazione giusta era Piccoli Cantori. Se proprio vogliamo adoperare la terminologia tecnica, diciamo che era un coro di voci bianche. Un gruppo di ragazzini, oggi a cavallo dei 60 anni di età (fra i 55 e i 65 la massima concentrazione), che ogni domenica e in occasione delle festività solenni prestavano servizio di canto sistemati a destra dell'altare per chi osserva dalle panche. Ragazzini che indossavano un paramento di colore bianco, la cappina, con assieme un crocifisso e un cingolo. A dirigerli, la figura storica che ha portato a Sansepolcro il canto corale: Padre Ugo Renzi, frate francescano dell'ordine dei Minori Conventuali deceduto a quasi 81 anni nel gennaio del 2016 a Villa Serena. Originario del Valdarno, era stato da poco trasferito a Sansepolcro (in base a quelli che sono gli obblighi dell'obbedienza francescana) e siccome era un appassionato della musica e del canto, cominciò a educare le giovani generazioni di allora. Aveva soltanto 32 anni, Padre Ugo, quando mise su questo coro e riusciva a conciliare bene la parentesi del canto – c'erano d'altronde anche le prove settimanali – con i doveri di parroco della chiesa. La Valtiberina sarebbe diventata la nuova patria di Padre Ugo: dopo la cancellazione della parrocchia e il trasferimento nella vicina Gragnano, una breve parentesi a San Miniato e ad Arezzo, poi il ritorno definitivo a Madonna e Baldignano. I Piccoli Cantori sono una realtà sempre più importante in una chiesa di San Francesco che diventa fulcro dei giovani, perché in parallelo si forma anche un bel gruppo di chierichetti, cioè di coloro che servono all'altare, assistendo il sacerdote celebrante. Padre Ugo "recluta" i ragazzi pescando soprattutto nel territorio della parrocchia; a tutti effettua una sorta di provino per verificare l'intonazione e, così facendo, riesce a creare un ottimo gruppo. La Santa Messa domenicale a San Francesco, quella delle 10.30, è accompagnata quasi sempre dai Piccoli Cantori; non solo: essendo la chiesa nella quale, oltre al Serafico di Assisi, si festeggiano anche l'Immacolata Concezione e Sant'Antonio, i ragazzini sono sempre presenti anche alla sera nei tridui e nelle novene di preparazione. Padre Ugo li dirige, mentre chi suona al piccolo organo sul balcone è Vittorio Cinti. Tre anni circa, poi il coro diventa corale.

di Claudio Roselli

LA TRASFERTA DI SIENA NELL'OTTOBRE DEL 1970: IL CAPITOLO DI APERTURA DELLA NUOVA CORALE

L'estate del 1970 volge al termine e in settembre ricomincia l'attività annuale, ma c'è una novità: oltre ai ragazzini ci sono anche gli uomini. Il nucleo originario è composto da un paio di bassi e un paio di tenori, quanto basta per affrontare il primo serio impegno: il Cantico delle Creature, ovvero la lode a Dio di San Francesco, che è anche considerato il primo testo in volgare italiano. Autore musicale del Cantico è Padre Domenico Stella, morto nel 1956, ma che Padre Ugo aveva avuto modo di conoscere; oltre ad aver composto per voci dispari le melodie che riportano i passi del Transito di San Francesco, Padre Stella è stato per 36 anni il direttore della Cappella Musicale della Basilica di Assisi. E a Domenico Stella, Padre Ugo decide di intitolare una corale nata in una chiesa francescana: niente di più scontato, in fondo. Il Cantico viene preparato per il 4 ottobre, giorno in cui si festeggia San Francesco, ma di lì a poco c'è un invito speciale da

onorare al massimo. La prima trasferta della neonata corale è a Siena, il 25 ottobre 1970, in occasione della riapertura al culto della basilica di San Francesco; la domenica è indimenticabile: per molti è l'occasione di vedere la città del Palio e alle 18, quando inizia la Santa Messa, la basilica è gremita all'inverosimile. Il salto di qualità è compiuto: per la corale Domenico Stella la parabola ascendente è solo all'inizio. La settimana si articola in due prove per ogni "voce" (soprano, contralto, tenore e basso, senza dimenticare baritono e mezzosoprano) e in una prova generale al sabato, ma quando più avanti inizierà l'attività concertistica vera e propria, nella settimana dell'esecuzione le prove verranno effettuate tutti i giorni. Dopo il Cantico, ecco un altro pezzo di lusso del repertorio: il "Tota Pulchra", ovvero la lode alla bellezza della Madonna, scritto dal maestro Alessandro Borroni. La maestosità del pezzo è tale da farlo diventare il brano "ammiraglio" di questo gruppo: l'8 dicembre, insomma, si va in chiesa anche per ascoltare il "Tota Pulchra" e il canto corale è la grande novità che ha messo le radici a Sansepolcro grazie alla Domenico Stella e alla passione e alla capacità di Padre Ugo. Il repertorio si arricchisce: Padre Ugo forma anche i primi

solisti e nel pomeriggio della Pasqua 1972 avviene qualcosa, come riportato nella lapide attaccata in chiesa. Il commendator Marco Buitoni e la moglie Celeste, assistendo alla Santa Messa, constatano le precarie condizioni dell'organo della chiesa e decidono di finanziare l'acquisto di uno nuovo; un organo vero, dotato di tutti i registri espressivi e dei pedali. È la rinomata ditta Giustozzi di Foligno a portare in San Francesco un autentico "gioiello"; in parallelo, viene anche rifatto l'impianto di illuminazione della chiesa.

DOMENICA 11 FEBBRAIO 1973: IL PRIMO CONCERTO DI UNA CORALE DI SANSEPOLCRO NELLA SUA CITTA'

Arriva il solenne momento dell'inaugurazione ufficiale, che si divide in due appuntamenti: venerdì 9 febbraio 1973 alle 21, concerto d'organo del maestro Padre Ermanno Vandelli; domenica 11 alle 17.30, primo concerto in assoluto della corale. Chiesa strapiena e commendator Buitoni in prima fila. L'altro grande traguardo è stato tagliato: il coro di ragazzini non solo è diventato corale, ma esegue anche concerti e non si limita più al servizio di canto liturgico. C'è anche una

divisa: pantaloni scuri e maglia bianca. A Cortona e a Firenze, in occasione della rassegna dei cori toscani, le prime uscite, ma non è ancora finita: Padre Ugo ha nel frattempo dato vita anche a un coro femminile e nell'autunno del '73 le ragazzine vanno a comporre le voci bianche "miste" assieme ai ragazzi che ci sono già. E man mano che questi ultimi arrivano ai 15-16 anni di età, con il mutamento del timbro e dell'estensione di voce, i soprani diventano tenori e i contralti passano fra i bassi. C'è un ulteriore passaggio "epocale" che riguarda il repertorio: ai canti polifonici classici e sacri (ricordiamo i tanti brani di Lorenzo Perosi e di Pierluigi da Palestrina), alcuni dei quali non prevedono l'accompagnamento di alcuno strumento, si aggiungono quelli popolari, folkloristici e negro-spiritual, a partire da melodie e stornelli toscani, che vengono eseguiti in chiesa durante i concerti. La corale Domenico Stella infoltisce sempre più i propri ranghi: quando il 16 novembre 1974 si presenta alla rassegna dei cori di Urbania, i cantori sono ben 49 e vi erano pure alcuni assenti. Il top è stato allora, ma per lungo tempo lo standard ha oscillato attorno alle 40 unità, con una ripartizione pressochè omogenea fra le quattro voci. Con il tempo, scenderà intorno alla trentina. L'attività va avanti a pieno regime da settembre a giugno, mese nel quale si tiene il tradizionale concerto di chiusura dell'annata. Gli anni '70 sono un crescendo di successi: la corale Domenico Stella comincia a farsi un nome su scala regionale e dalle più importanti città del centro Italia arrivano inviti in occasione di manifestazioni ed eventi, ma anche il Comune di Sansepolcro richiede la corale per qualsiasi cerimonia ufficiale, vedi ad esempio la consegna delle cittadinanze onorarie e anche il gemellaggio con Sinj. Concerti a Urbino, a Pescia, a Pistoia e in altri centri come Barberino del Mugello, Caldine e Coriano (in Romagna), ma pure al teatro Vespasiano di Rieti, a Cave (Roma) e partecipazione a rassegne di elevato livello a Firenze, ad Arezzo e a San Giovanni Valdarno, non dimenticando quella del novembre '78 a Castelfiorentino. Tutti "battuti" i centri limitrofi, a cominciare da Città di Castello. Una parentesi d'oro, quella degli anni '70: la corale ha oramai trovato un proprio assetto ed è una fra le realtà cittadine più importanti. Padre Ugo Renzi, meticoloso nell'insegnare il canto anche attraverso espressione e interpretazione, è riuscito a realizzare il sogno di portare la sua corale a livelli senza dubbio eccellenti e in più di una circostanza questo particolare inizia ad emergere, specie quando passa al confronto con altri gruppi omologhi.

GLI ANNI '80: IL CONCORSO DI CASTIGLIONE DEL LAGO E LA TOURNEE A SINJ

La corale Domenico Stella è oramai matura anche per affrontare determinate sfide (la Santa Messa della Pasqua 1984 è solennizzata dall'esecuzione del celeberrimo "Alleluia", dal Messiah di Handel) e per cimentarsi nell'esperienza del concorso canoro: vanno bene i concerti e le rassegne, ma il concorso è tutto un altro termometro. E allora, nel giugno del 1985 ecco l'iscrizione al concorso di Castiglione del Lago: una quindicina i gruppi partecipanti e il settimo posto, ottenuto proprio davanti a una corale di Arezzo classificatasi ottava, assume un ulteriore sapore positivo. A fine agosto di quello stesso anno, si consuma un'altra "prima volta": la tournée estera. La corale Domenico Stella varca i confini italiani e il gemellaggio di Sansepolcro con Sinj porta tre concerti nella vecchia Jugoslavia, oggi Croazia: il primo nella suggestiva cattedrale di Trau, la "piccola Venezia"; il secondo a Sinj, dove i coristi erano ospiti delle famiglie e il luogo scelto era una sorta di "casa del popolo" e il terzo a Spalato, nel peristilio del Palazzo di Diocleziano.

ANNI '90: PADRE UGO LASCIA, MA LA CORALE PROSEGUE E NEL 1997 ARRIVA ALLA DIREZIONE L'EX CORISTA PAOLO FIORUCCI

Fino all'inizio degli anni '90, resiste la parrocchia e resiste anche la corale; nel 1993, però, Padre Ugo è rimasto solo e non può quindi fare comunità: tiene duro, ma alla fine viene trasferito a Gragnano, poi ad Arezzo e infine a San Miniato, dove aveva fatto il noviziato. Tornerà più avanti come parroco a Madonnauccia e Baldignano di Pieve Santo Stefano, dove allestirà un altro coro; nel salutare la Valtiberina si raccomandò vivamente: "Non fate morire la corale!". E allora, primo successore alla direzione è stato per pochi mesi Raffaello Rossi, già basso solista e anche componente della banda della Filarmonica, seguito da Luca Ludovici fino al '95 e da Laura Boni fino al 1997, anno nel quale arriva l'attuale direttore, Paolo Fiorucci, bancario di professione con un passato da cantore nella Domenico Stella e abile suonatore di fisarmonica. Dato che ci siamo, scorriamo anche la galleria degli organisti o di coloro che hanno accompagnato nelle varie epoche i canti della corale biturgense: dal già ricordato Vittorio Cinti alla professoressa Giuliana Perotti, con anche Gualtiero Morini, Felix Chimenti e monsignor Giuseppe Boni, prima dell'avvento di Mauro Nadir Matteucci, avvicinato da un giovanissimo Luigi Mearini (oggi medico primario di urologia a Foligno), da un altrettanto giovane Samuele Montagna e ora da



Lorenzo Tosi, non dimenticando Marcello Marini e Padre Ermanno Vandelli, organista nel concerto del febbraio 1973. Paolo Fiorucci è la figura che restituisce vigore alla corale; le sue capacità sono fuori discussione: semmai, i concerti e gli inviti non fioccano più come un tempo, ma non è questo che abbatte la corale e ci sono diversi coristi che rappresentano la continuità con il passato. Nel repertorio entrano anche brani di colonne sonore rielaborati dallo stesso Fiorucci e la musica leggera.

COMPLEANNO DOPPIO: CON IL TRENTENNALE DEL CORO CITTA' DI PIERO SI ARRIVA A... "OTTANT'ANNI IN DUE". LA BELLA COLLABORAZIONE FRA I DUE GRUPPI

Nel frattempo, a Sansepolcro era nato nel 1987 il coro "Città di Piero" (peraltro con anche alcuni ex della Domenico Stella), che stava seguendo lo stesso filone musicale con primo direttore il maestro Roberto Tofi e ora il maestro Bruno Sannai. Anche il "Città di Piero" cresce con il passare degli anni e opera perlopiù in cattedrale, fino a quando avviene un qualcosa di eccezionale: il concerto per la pace "The armed man-A Mass for peace" di Karl Jenkins, realizzato nel 2010 assieme alla Società Filarmonica dei Perseveranti, alla corale Don Vittorio Bartolomei di Anghiari e ai musicisti dei balestrieri. Lo spettacolo riscuote un successo davvero notevole, che spazia da Anghiari a San Giustino, da Sansepolcro ad Arezzo e da Perugia a Roma. Ma "The armed man" segna soltanto l'inizio della collaborazione fra i due gruppi corali, che proseguono con la compositrice Ada Gentile, la cui opera dal titolo "Un'ansia di pace" è stata eseguita insieme all'Orchestra Giovanile di Roma in un concerto tenutosi nella cattedrale di Sansepolcro nell'ambito dei festeggiamenti per il Millenario della città pierfrancescana. Anche questo è stato un grande successo; molto entusiasta l'autrice, che ha voluto una replica nel 2015 al teatro Ventidio Basso di Ascoli Piceno e poi nella cattedrale di Avezzano. Nell'ottobre del 2012, ancora nell'ambito dei festeggiamenti per il Millenario, è stato proposto "Tue son le laude", concerto interamente dedicato alla figura di San Francesco. Nell'estate dell'anno successivo, il 2013, i cori hanno lavorato assieme al maestro Alessandro Zucchetti, partecipando all'edizione dei "Carmina Burana" di Carl Orff a Brufa, vicino a Perugia, sotto la direzione del maestro Antonio Pantaneschi; al concerto di arie e cori "Un palco all'opera", tenutosi a Brufa e Umbertide nel 2014 e alla riduzione della "Traviata" nel 2016. Dal 2013, la "Domenico Stella" e il "Città di Piero" organizzano nel mese di ottobre la rassegna corale a carattere nazionale dal titolo "Voci d'autunno", alla quale partecipano cori di elevato standing qualitativo provenienti da diverse regioni d'Italia. La "Domenico Stella" collabora inoltre con formazioni cameristiche, tra le quali si segnala l'ensemble "La scala di seta" di Umbertide; dal 2014, è ospite al concerto di Natale che si tiene annualmente il 27 dicembre in Cattedrale a Sansepolcro, al quale partecipano anche affermati solisti nati artisticamente nelle file dei cori stessi, vedi il mezzosoprano Chiara Chialli e il baritono Andrea Sari. Il mese di novembre è quello dei festeggiamenti: è stato pubblicato un libro di oltre 500 pagine, che si intitola "Ottant'anni in due - Il Borgo e i suoi cori", perché raccoglie la storia sia dei 50 anni della "Domenico Stella" che dei 30 del "Città di Piero". E sabato 18 novembre alle 21, nella chiesa di San Francesco, l'intera città è invitata al concerto celebrativo: l'esecuzione non sarà soltanto quella dei cantori in attività, ma anche degli ex che si sono ritrovati per riprovare soddisfazioni ed emozioni del passato. Quelle che solo musica e canto sono capaci di trasmettere.



I due principali direttori della corale Domenico Stella: il fondatore Padre Ugo Renzi e il maestro Paolo Fiorucci

IL VORTICE FATALE DELLA DROGA

La droga è senza dubbio una fra le maggiori piaghe sociali del nostro tempo, rientrando nell'ambito delle cosiddette "dipendenze", discorso che vale ad esempio anche per l'alcol e il gioco. Una volta entrati in questo vortice, diventa poi difficile uscirne, perché il progressivo effetto esercitato è tale da trasmettere nella persona una forma di necessità che diventa - appunto con il tempo - una vera e propria forma di dipendenza. La classica situazione nella quale uno si ritrova al punto tale da non fare più a meno di questa "abitudine". Nel caso dell'assunzione delle droghe, si tratta di sostanze in grado di modificare lo stato di coscienza delle persone, provocando in esse piacere ed emozioni forti. La dipendenza è di due tipi: fisica, quando il corpo si è così abituato all'assunzione che di quella sostanza avverte un bisogno sempre maggiore; psichica, quando per procurarsi la sostanza c'è chi è disposto a tutto, anche a compiere atti dei quali poi non vengono valutate le conseguenze. Esistono molteplici tipi di droghe: da quelle legali regolarmente in commercio, vedi fumo e alcol, a quelle illegali di tipo pesante, che sono la cocaina e l'eroina, oppure leggero come hashish e marijuana. Esistono poi le droghe cosiddette "furbe" o smart drugs da discoteca. Se le suddividiamo per gli effetti esercitati, otteniamo le droghe "su", stimolanti ed eccitanti; le droghe "giù", calmanti e rilassanti e le droghe del "viaggio", che offrono della realtà una visione distorta. Ci sono poi le droghe che uniscono gli effetti eccitanti con quelli del viaggio e sono molto tossiche. La dipendenza fisica si manifesta in forme tali che ogni buona volontà di smettere finisce con il fare i conti con forti dolori e crisi di astinenza, ovvero con le situazioni che generano la necessità; diversamente, la dipendenza psichica è all'origine del pensiero fisso - rivolto alla sostanza - che isola la persona dalle altre e che la porta a compiere anche reati come furti oppure molto spesso a picchiare i genitori perché si rifiutano di dare soldi per comperarsi la "roba".

di **Davide Gambacci**

QUALI MOTIVI PORTANO A DROGARSI?

La domanda chiave che tutti si pongono, specie chi è rimasto sempre fuori da questo giro, è scontata: perché ci si avvicina alla droga? Cosa fa scattare nella mente di un giovane la voglia di darsi alla droga, sapendo magari che - così facendo - può finire preda dello stupefacente? Si diceva un tempo, anche a mo' di battuta, che chi nella vita quotidiana è molto impegnato non ha nemmeno il tempo di pensare alla droga. Questo per far capire che lo studio, un lavoro, l'attività sportiva e gli interessi coltivati - insomma, un qualcosa che dà senso alla giornata e alla vita - costituiscono la migliore forma di prevenzione della droga. Senza dubbio, la mancanza di interessi personali che possano dare emozioni piacevoli, le amicizie sbagliate che esercitano il loro influsso e soprattutto un carattere debole possono risultare elementi determinanti. Le testimonianze sono quelle di ragazzi giovani, che parlano con schiettezza, individuando il passaggio chiave nel fermo rifiuto alle sollecitazioni degli amici e che invitano a fare nuove esperienze. Studi scientifici hanno portato alla luce la presenza di un gene, chiamato Allele A 1, che produce una quantità minore di dopamina nel cervello e di conseguenza genera piacere e gratificazione nel fare le cose. La carenza di dopamina indurrebbe all'assunzione di stimolanti esterni. Un'altra causa scatenante viene individuata nel disagio familiare e nella difficoltà di dialogare con i genitori, o anche nelle difficoltà di ordine relazionale più generale. Se per esempio una persona soffre di emarginazione, ricorre alla

droga piuttosto che al dialogo, pensando che questo sia un modo per sentirsi meglio. Il problema è che poi subentrerà la dipendenza dalle sostanze e quindi il suo sarà un benessere "vincolato" da precise esigenze. C'è poi chi ricorre alla droga anche se non manifesta alcun tipo di problemi rispetto a quelli sopra elencati: nella voglia di sensazioni nuove e forti, oppure nella semplice esigenza di combattere la noia vanno ricercati i motivi. Questa voglia di provare costa però cara (in tutti i sensi!), perché - non essendovi un'attenta riflessione sulle conseguenze che potranno derivare - da quel momento la sua vita potrebbe essere rovinata e lui ritrovarsi emarginato sul serio. Non solo: per l'individuo in questione subentreranno altri problemi. Le crisi di astinenza dovranno scontrarsi con le liti in famiglia per ottenere soldi, con i furti per reperirli e con il carcere o con l'ospedale. Un'altra spiegazione dell'accostamento dei giovani al mondo della droga non parte dal presupposto della debolezza o dell'emarginazione; anzi, si tratta dell'esatto contrario. Il ragazzo adolescente esiste anche in versione ribelle, ovvero non disposto a sottostare alle regole imposte dai genitori a casa e dagli insegnanti a scuola; per qualcuno, obblighi e divieti non debbono esistere e allora, per dimostrare che è autonomo, si orienta verso le droghe. Che in qualche caso sono pure espressione di omologazione: siccome lo fanno tutti, se non lo fai anche tu rischi l'emarginazione, perché semplicemente rimani fuori dalla cerchia. C'è poi chi si droga per vincere la noia e chi comincia dandosi al fumo, vietato ai minori, che crea dipendenza e nuoce alla salute.

LA SOTTOVALUTAZIONE DA PARTE DEGLI ADULTI

I fenomeni legati al consumo di droga e alcol tra i giovani hanno conosciuto un incremento, almeno fino a tre anni fa. Lo stanno a testimoniare le abitudini dei giovani. Un sondaggio condotto dall'Osservatorio Adolescenti di Telefono Azzurro e DoxaKids nel 2014 ha evidenziato come il 50,6% di ragazzi nella fascia di età compresa fra 11 e 19 anni abbia bevuto almeno una volta e come il 49,9% - quindi la metà di essi - si sia ubriacato. Il 13% degli intervistati, per propria ammissione, ha fatto uso di droghe ma allo stesso tempo più della metà, il 53,6%, conosce una persona che ne fa uso. Dati che hanno indotto a una seria riflessione, perché sia i ragazzi che spesso anche i genitori non hanno chiara in testa la reale portata del fenomeno, né i risvolti che si trascina appresso; esiste insomma una sottovalutazione anche da parte dell'adulto. La droga serve per regalare momenti di piacere e per sentirsi a proprio agio: per una serata, chi la assume si sente libero da inibizioni e da barriere psicologiche. È il sistema per aggirare situazioni negative quali possono essere un cattivo voto a scuola oppure una lite in famiglia, ma in genere serve come strumento di evasione, alla pari dell'alcol. Ed è proprio per questo motivo, forse, che il primo approccio con il consumo avviene con superficialità: la curiosità stessa di sperimentare nuove sensazioni facilita molto l'avvicinamento del giovane alla sostanza stupefacente. E in effetti, lo stato di euforia che si genera - sottovalutato nei suoi risvolti, perché ritenuto innocuo - stimola ulteriori usi nati dalla curiosità verso queste sostanze; accade quindi che, una volta presa l'abitudine, diventi sempre più difficile resistere alla tentazione di far ricorso a queste sostanze; si genera così un lento meccanismo di dipendenza e la necessità di consumare droga è alimentata anche dalle pressioni sociali alle quali i giovani oggi sono esposti.



“

L'assunzione è pertanto dettata non soltanto dal desiderio di divertimento, ma anche dalla voglia di aumentare le proprie prestazioni a scuola o al lavoro e di sfuggire all'insoddisfazione.

”

ITALIA PRIMA IN EUROPA NEL CONSUMO DI DROGA FRA GLI ADOLESCENTI

L'alcol, la cannabis e altre sostanze psicoattive sono efficaci per scacciare ansia e paure più in generale e il consumo non si limita a una sola sostanza: su questo, i dati dell'European Monitoring Centre for Drugs and Drug Addiction collocano l'Italia in un triste primo posto continentale per ciò che riguarda gli adolescenti nell'uso di più droghe e di alcol nella stessa occasione. L'esempio classico è quello della serata in discoteca e purtroppo la cronaca italiana ha riportato più volte fatti tragici avvenuti in occasione di serate in discoteca o di feste particolari. Quante volte abbiamo sentito pronunciare il termine "mix letale"? Il cosiddetto poli-abuso trova conferma nei risultati dell'Osservatorio Adolescenti: il 26,4% degli intervistati, cioè più di uno su 4, ha detto di aver visto amici che consumavano alcol e droghe insieme. I rischi maggiori sono quelli per la salute e la sicurezza, che non sono circoscritti alla sola persona assuntrice, ma anche a chi sta intorno a essa, perché quando si parla di ridotta lucidità mentale, di rischio di incidenti stradali, di ridotte performance o drop-out scolastico, oppure di sviluppo di una dipendenza, è inevitabile che siano coinvolte anche altre persone. I giovani non hanno poi piena consapevolezza delle conseguenze derivanti dal consumo non soltanto di droghe pesanti, ma anche di quelle leggere, come ad esempio la "cannabis". Le sostanze psicoattive agiscono su un substrato in crescita e quindi possono influire sul funzionamento del cervello e in particolare delle aree prefrontali,

laddove si formano i processi decisionali e vengono regolati emozioni e comportamenti. Il condizionamento riguarda quindi memoria, attenzione e capacità cognitive, per cui tanto si è più giovani quando si comincia a fare uso di droga e tanto più gli effetti possono risultare gravi. Se dunque il consumo di stupefacenti è sempre più precoce, gli effetti possono diventare devastanti. L'Italia è seconda in Europa per il consumo di cannabis tra i giovani in età compresa fra i 15 e i 34 anni: è però calato il tasso di mortalità indotta dagli stupefacenti. I dati, relativi al 2015, sono quelli dell'osservatorio europeo delle droghe. L'Italia evidenzia numeri preoccupanti nelle classifiche per uso di cannabis, oppioidi e cocaina. Sotto la media continentale la mortalità per overdose, che in Europa cresce per il terzo anno di fila. Sforano i 90 milioni coloro che dichiarano di aver provato almeno una volta la cannabis; gli studenti italiani di 15 e 16 anni, rispetto ai coetanei americani, prediligono alcol e tabacco. Soltanto la Francia, nel 2015, ha sopravanzato l'Italia nell'uso di cannabis: 22,1% contro il 19%, che significa pur sempre un giovane su cinque. Il 31,9% della popolazione adulta in Italia e il 27% degli studenti fra i 15 e i 16 anni dichiarano di aver provato almeno una volta nella loro vita la cannabis e i suoi derivati. Gli oppioidi ad alto rischio vengono consumati dal 5,2% degli italiani e su questo il nostro Paese è al quarto posto in Europa; per ciò che riguarda la cocaina, i tre quarti delle richieste di trattamento per questa dipendenza provengono da Spagna, Italia e Regno Unito. L'Italia, con l'8%, è all'ottavo posto di questa speciale graduatoria e i numeri del 2014 dicono che il 7,6% della popolazione adulta ha assunto almeno una volta la cocaina, il 3,1% l'ecstasy e il 2,8% le anfetamine. Nel 2015, in Italia il tasso di mortalità indotta dalla droga tra gli adulti di età compresa tra i 15 e i 64 anni è stato di 7,8 morti

per milione. Un dato nettamente inferiore alla media europea, che è di 20,3 morti per milione. Con 8.441 decessi, invece, nel 2015 il numero di morti per overdose di droga in Europa è aumentato per il terzo anno di fila. I decessi si legano soprattutto a eroina e altri oppioidi, in aumento del 6% rispetto ai 7.950 decessi stimati nel 2014. Stando allo stesso rapporto, sono circa 87,7 milioni gli adulti europei che, almeno una volta nella loro vita, hanno provato la cannabis e i suoi derivati. Allo stesso tempo, un europeo su cento consuma cannabis quotidianamente o quasi. C'è semmai una diminuzione del tabagismo e, in misura minore, del consumo di alcol. Il consumo di cannabis appare invece stabile. Rispetto all'America, i giovani europei consumano meno cannabis e più alcol. I dati più recenti (parliamo del 2017) hanno rilevato che l'abuso di droga sta sempre più aumentando e sempre per le solite motivazioni: evasione dai problemi quotidiani e ricerca di affermazione personale. Sono stati più di 32000 i giovani italiani, in età compresa fra i 15 e i 19 anni, ad aver dichiarato di aver assunto droga negli ultimi 12 mesi. La ripartizione percentuale delle sostanze è la seguente: eroina 0,6%, cocaina 2,1%, cannabis 18,2%; stimolanti, anfetamine ed ecstasy 1,3% e allucinogeni 2,3%.

GLI ULTIMI DATI: LA COCAINA REGINA DEL MERCATO E LA CANNABIS DEL CONSUMO

Ed eccoci ai dati più freschi in tal senso, quelli contenuti nella relazione annuale al Parlamento sulle Droghe, pubblicata sul sito della Presidenza del Consiglio lo scorso 1° agosto, ovvero in piena estate e questo ha alimentato

Del Morino

FARM & GARDEN EQUIPMENT

Del Morino Srl

52033 Caprese Michelangelo (Ar)
Via Caroni di Sotto 19

ITALY

Ph. +39 0575 791 059 (r. a.)
fax +39 0575 791 210
export@delmorino.it
www.delmorino.it

la denuncia dell'Associazione Luca Coscioni e Legalizziamo.it, perché l'hanno ritenuto un modo per evitare che il Parlamento se ne occupi. Intanto, una cifra su tutti: 14 miliardi di euro. A tanto ammonterebbe il mercato degli stupefacenti in Italia, con questa precisa ripartizione: cocaina 43%, cannabis 28%, eroina 16,2% e sostanze sintetiche 12,7%. Nelle 143 pagine di relazione, emerge come nell'ultimo anno il 25,9% della popolazione studentesca (640000 ragazzi) abbia fatto consumo di almeno una sostanza illegale: cannabis nel 25,8% dei casi e spice (cannabis sintetica) nell'11%. Seguono per il 3,5% le nuove sostanze psicoattive, per il 2,5% la cocaina, per l'1,1% l'eroina e poi gli altri oppiacei. Un totale di 4 milioni, pari al 10,3% dell'intera popolazione italiana, ha consumato una sostanza illegale nel corso del 2016, con prevalenza di cannabis; i ricoveri in ospedale per droga sono stati 6083 e le persone in trattamento per eroina, cocaina e/o cannabis sono 143271. La cannabis è la sostanza più consumata e chiama in causa un quarto degli studenti di scuola superiore; per circa 90000 studenti, quella della "canna" è un'abitudine quotidiana, ma attenzione alla spicee e alle nuove sostanze psicoattive (Nsp), in crescita soprattutto fra i minori (si parla di un terzo degli studenti minorenni delle superiori) e fra le ragazze, che comunque hanno una maggiore coscienza sui rischi cui vanno incontro.

LE DROGHE PIU' COMUNI FRA I GIOVANI

Secondo l'Organizzazione Mondiale della Sanità, "sono da considerare sostanze stupefacenti tutte quelle sostanze di origine vegetale o sintetica che agendo sul sistema nervoso centrale provocano stati di dipendenza fisica e/o psichica, dando luogo in alcuni casi ad effetti di tolleranza (bisogno di incrementare le dosi con l'avanzare dell'abuso) ed in altri casi a dipendenza a doppio filo e cioè dipendenza dello stesso soggetto da più droghe".

“ Le sostanze stupefacenti e psicotrope possono essere divise nei seguenti gruppi: ”

Oppio è ottenuto dal "papaver sonniferum", pianta erbacea alta circa un metro con foglie ondulate di colorazione verde intenso con fiori rosa, bianchi o purpurei. Esistono molte varietà di oppio (a seconda della percentuale di "morfinina" contenuta) in commercio. Generalmente, si presenta come una massa bruna che si rammolisce tra le dita ed esposta all'aria annerisce. Ha odore acre, forte, caratteristico ed è di sapore amaro. Viene solitamente confezionato in flaconi contenenti polvere di oppio oppure in "pani" di peso variabile tra 250 grammi ed 1 chilo, di forma irregolare, spesso avvolti in contenitori di tela grezza, plastica, carta oleata, etc. Può essere mangiato (oppiofagia) o più comunemente fumato (oppiomania). In piccole dosi si ha un eccitamento dei centri nervosi che provocano uno stato di serenità, benessere, euforia cui, poi, segue uno stato di depressione, sonnolenza e possibili disturbi all'apparato digerente e alla circolazione. L'abuso provoca tossicomania con forte deperimento ed elevata dipendenza fisica.

Morfina è il principale derivato dell'oppio e si ottiene trattando, chimicamente a caldo, l'oppio con soluzioni di acqua, calce ed ammoniaca. Occorre distinguere tra la "Morfina" (cloridrato di morfina) e la cosiddetta "Morfina base o grezza". La prima, usata in medicina a scopo terapeutico, si presenta come polvere bianca cristallina non riflettente la luce, impalpabile, inodore, di sapore amaro, oppure sotto forma di liquido incolore o giallastro contenuto in fiale. La seconda "base o grezza" è un prodotto intermedio della trasformazione dell'oppio che, ulteriormente trattato con procedimenti chimici, diviene infine "eroina". La sostanza può essere assunta anche per via orale, ma il tossicomane generalmente usa l'iniezione intramuscolare od endovenosa che ne moltiplica sensibilmente gli effetti. La sostanza, che è un potente analgesico, agisce sul sistema nervoso centrale provocando, in minime dosi, fenomeni di euforia e piacevole ebbrezza e, a dosi più elevate, annullamento della percezione del dolore e sonno profondo. L'abuso produce assuefazione e grave dipendenza fisica e psichica.

Eraina si ottiene dalla trasformazione chimica della morfina. Si presenta come polvere bianca o marrone, spesso granulare, amara, molto solubile in acqua, con odore di acido. L'assunzione può avvenire iniettandola in vena o può anche essere fumata o inalata. Gli effetti durano circa 3-6 ore e sono di natura deprimente e calmante. Pro-



teggono il consumatore dall'ansia, dalla paura, dal disagio psichico e riducono il desiderio di cibo e di sesso, dando sonnolenza. L'eroina produce effetti varianti, tra un assuntore e l'altro, ma sempre caratterizzati da alternanza di stati euforici e depressivi, forte eccitazione e passività, annullamento del dolore, sensazioni di calore e rallentamento delle pulsazioni e della respirazione. Segni dell'intossicazione sono pupille dilatate, incoordinazione motoria, sudorazione, tremori, rigidità muscolare, ipotermia. L'uso abituale dell'eroina porta ad apatia, trascuratezza, scarsa alimentazione e mancanza d'igiene. Il fenomeno dell'assuefazione è rapido, la dipendenza fisica e psichica fortissima. La "sindrome di astinenza", particolarmente dolorosa, predispose il tossicomane ad atti inconsulti e violenti.

Metadone è uno stupefacente morfinosimile, impiegato da anni nella terapia di mantenimento dei tossicomani da "Eraina". Ultimamente il Consiglio Superiore della Sanità, ha comunque ribadito che il metadone è uno stupefacente di media tossicità, in grado di indurre uno stato di specifica tossicodipendenza. Quindi il ricorso terapeutico, allo scopo di mitigare la sindrome di astinenza da morfina, deve essere sempre praticato in idonei ambienti di ricovero, cura o assistenza medica, autorizzati dalle Autorità sanitarie, valutate le possibili limitazioni e controindicazioni. Il metadone è una polvere cristallina bianca, amara, solubile in acqua. Può essere assunto per via orale od anche per iniezione intramuscolare o sottocutanea. Gli effetti sono quelli di potente analgesico (più efficace in tal senso anche della stessa morfina) con una sintomatologia secondaria caratterizzata da sonnolenza, stordimento, sudore, vertigini, pruriti, vomito, etc.

Cocaina nasce dalla raffinazione delle foglie della pianta di coca. Si presenta generalmente in polvere, cristallina, bianca, simile al sale fine ed allo zucchero raffinato tendente ad ingiallire al prolungato contatto con l'aria. Si può trovare anche sotto forma di compresse, tavolette o allo stato liquido in fiale. Viene assunta inalandola per via nasale, fumata o iniettata. Ha sapore amaro e, a contatto con le mucose, provoca una sensazione di freddo lasciando sulla lingua un senso di anestesia. Gli effetti danno sensazione di forza e di energia con riduzione della fatica, eccitazione e loquacità, diminuzione del bisogno di cibo, euforia, minore sensibilità alla fatica e al dolore. Le pupille si dilatano e gli occhi diventano ipersensibili alla luce. Dopo qualche ora dall'assunzione, il consumatore inizia a sentirsi stanco, assontato e depresso. Tipici segni di intossicazione riguardano le pupille dilatate, tremori, ulcere al naso e manie persecutorie. La tolleranza e la dipendenza fisica sono modeste od inesistenti e quindi, con tale stupefacente, non si ha la "sindrome di astinenza". Elevata invece la dipendenza psichica.



Amfetamine

Le **Amfetamine** sono un gruppo di farmaci ad azione eccitante usati anche nella terapia di alcune malattie nervose, sotto stretto controllo medico, o quali anoressici (tolgono lo stimolo della fame) nelle diete. Prodotte spesso da laboratori clandestini, si trovano sul mercato sotto forma di polveri cristalline più o meno biancastre, in fiale e capsule di vario colore e forma. Si assumono generalmente per via orale o per iniezione endovenosa. Gli effetti che ne derivano sono simili a quelli provocati dalla cocaina: eccitazione, potenziamento delle capacità intellettive e della memoria, annullamento delle sensazioni di fame, di dolore e di sforzo fisico e, quali sintomi secondari tremori, irritabilità, loquacità ed ansietà. La tolleranza è elevata così come la dipendenza psichica e atipica quella fisica, che differisce nettamente da quella provocata da altre sostanze. La sindrome di astinenza da amfetamine è particolare, in quanto si risolve con la somministrazione di sostanze ad effetti "antagonisti" (oppiacei e depressivi) rispetto alla droga abituale.

Crack

Il **Crack** è un composto stupefacente recente che si ottiene agguindando alla cocaina in polvere bicarbonato di sodio ed acqua. È spacciato sotto forma di cristalli di crack in fiale trasparenti che somigliano a capsule di vitamine, di volume variabile. La sostanza di aspetto granulare e di colore biancastro tende ad ingiallire con una elevata esposizione all'aria. Viene fumato in pipa con l'eventuale aggiunta di tabacco e/o marijuana. Gli effetti immediati sono uno stato di euforia con alternanti sensazioni di depressione e delusione. A differenza della cocaina, ha la pericolosa caratteristica di provocare in tempi brevi grave dipendenza fisica e psichica.

Barbiturici

Barbiturici sono definiti i derivati dell'acido barbiturico, usati in medicina come sedativi, ipnotici ed antiepilettici. Generalmente i consumatori abituali ne iniziano l'uso su prescrizione medica, ma la proseguono anche dopo che sono cessate le indicazioni. L'abuso di barbiturici è tipico dei tossicomani da oppiacei o dei consumatori di amfetamine che li oppongono, quali "antagonisti", all'eccitazione provocata da tali droghe. I composti che si trovano sul mercato clandestino sono sotto forma di pastiglie, compresse e capsule di vario colore e dimensioni. Si assumono per via orale o per iniezioni endovenose od intramuscolari. Gli effetti sono senso di benessere, piacevole rilassamento e diminuzione delle inibizioni. La dipendenza fisica è elevata e si instaura solo dopo un uso intenso e prolungato, quella psichica è molto forte. La "sindrome da astinenza", simile a quella da oppiacei, è caratterizzata da ansia, tremori, contrazioni muscolari involontarie, vertigini, nausea e vomito.

Tranquillanti

I **Tranquillanti** sono farmaci di diversa composizione chimica usati in medicina per ridurre gli stati d'ansia, la tensione nervosa, l'agitazione e l'insonnia. Sono in commercio sotto forma di capsule, compresse, pillole e fiale. Vengono generalmente assunti per via orale o per iniezioni. Gli effetti, varianti per tipo di intensità da un preparato all'altro, sono comunque caratterizzati da rilassamento, torpore, attenuazione del dolore fisico, etc. L'abuso di tranquillanti produce dipendenza fisica e psichica, quest'ultima particolarmente accentuata.

Mescalina

La **Mescalina** costituisce il principio attivo della prima pianta "magica" studiata scientificamente all'inizio del secolo, il cosiddetto "peyotl o peyote" messicano. La mescalina è una polvere più o meno bianca, virante sul marrone, solubile in acqua. Sul mercato clandestino può trovarsi sotto forma di capsule, compresse o "bottoni" secchi, cioè boccioli essiccati del cactus. La droga può essere fumata (mista a tabacco o marijuana), ingerita o mangiata, masticandola lentamente. Gli effetti sono di tipo allucinatorio, con eccitazione, insonnia, sensazioni di onnipotenza, logorrea, etc. Questa sostanza dà solo dipendenza psichica e quindi non provoca "sindrome da astinenza".

L.S.D.

L'**L.S.D.**, prodotto di sintesi, è il più potente allucinogeno conosciuto. Si presenta sotto forma di pillole di varie dimensioni, di piccoli francobolli o zollette di zucchero. Gli effetti dell'assunzione portano all'intensificazione delle esperienze sensoriali quali il colore, il suono e il tatto; ad allucinazioni, visive ed uditive e a una errata percezione del tempo e dello spazio. Segni di intossicazione sono pupille dilatate e tremori. I rischi per la salute si riferiscono alla neurotossicità e al cosiddetto fenomeno del flash-back cioè alla ripetizione delle allucinazioni senza nuove assunzioni. La dipendenza psichica è variabile ma in genere modesta, quella fisica inesistente. L'assuntore può dunque interrompere il consumo senza che si verifichino disturbi particolari e sindrome di astinenza.

DOM

Il **DOM**, chiamato anche STP, deriva dal trattamento chimico di composti anfetaminici con la mescalina. Si presenta sotto forma di polvere incolore e inodore ed è confezionato in compresse e capsule di varie dimensioni. Viene talvolta mescolato a psicofarmaci, barbiturici o tranquillanti per ottenere effetti "sinergici" (cioè potenziati) o "incrociati" (antagonisti). Si assume mediante ingestione per via orale. A piccole dosi, produce eccitazione ed euforia tipiche da "amfetamine"; a dosi superiori procura effetti allucinogeni. Non si ha "sindrome di astinenza" perché la dipendenza psichica è modesta e quella fisica inesistente.

Ecstasy

L'**Ecstasy** sotto la dizione chimica di M.M.D.A. (Methyl Methylenedioxy Amfetamina), apparsa sul mercato nel 1985, è un composto chimico derivato dall'amfetamina e comprende una serie di analoghi e varianti, i cosiddetti designer drugs. Si presenta in forma di pillole, capsule o pastiglie di vario colore con l'indicazione della quantità di dosaggio e quindi con effetti variabili, distinti in psichici e somatici. Il primo e principale effetto è la sensazione paradisiaca che consiste nella capacità di facilitare i rapporti sociali, di aumentare il senso di appartenenza alla tribù globale, di provare empatia per chiunque stia vicino aumentando la confidenzialità con il rischio di incrementare la probabilità di essere coinvolti in rapporti sessuali non protetti. Un effetto associato è di sentirsi in pace con sé stesso e con il mondo. Classica è la

IL TUO PARTNER PER COSTRUIRE

Giorni
FERRO
www.giorniferro.it



manifestazione di una estrema sensibilizzazione sensoriale, anche se non si tramuta in allucinazione. Tutte le sensazioni sono coinvolte: il tatto in primis, ma anche l'odorato, il gusto e la vista e questo può indurre taluni a toccare ripetutamente tessuti od oggetti o a fiutare più volte cibi e bevande. Inoltre la sostanza produce una stimolazione psicomotoria che consente di affrontare per ore la fatica del ballo, se si è in discoteca, rimuovendo i preziosi indicatori fisiologici del senso di stanchezza, della fame della sete, del sonno e perfino del dolore. Alcuni effetti fisici sono di grado modesto come la tachicardia (aumento della frequenza del polso), l'ipertensione, l'iperpernea (aumento della frequenza respiratoria), l'iperglicemia (aumento del glucosio nel sangue) e la miopia (dilatazione delle pupille). Altri effetti sono più gravi: sudorazione profusa, secchezza della bocca così netta da far venire la lingua a penzolini, urgenza di mingere, brividi, pelle d'oca e ipertermia. Tra gli effetti collaterali possono anche comparire sintomi decisamente patologici: nausea e vomito, cefalea intensa, atassia (difficoltà di deambulazione), visione confusa, nistagmo (oscillazione ritmica dei bulbi oculari), bruxismo (digrignazione incontrollata dei denti con possibili erosioni dentarie, trisma (contrazione persistente dei masseteri, con conseguente difficoltà sia di parlare sia di aprire la bocca), dolorosi crampi muscolari degli arti che possono durare anche giorni. Cessato l'effetto stimolante, subentra spesso uno stato di profonda spossatezza con sonnolenza, con ovvie conseguenze per la guida. Sono stati registrati casi di morti improvvise di consumatori di ecstasy. La drammatica situazione di emergenza che si può verificare di collasso cardiocircolatorio, insufficienza respiratoria acuta, convulsioni, rhabdmiolisi (distruzione delle masse muscolari), coagulazione intravascolare disseminata e insufficienza renale grave richiede ovviamente un pronto intervento ospedaliero se si vuole evitare l'esito letale entro poche ore. L'ecstasy può dare dipendenza.

La Marijuana è ricavata dalle infiorescenze e dalle foglie della pianta della "cannabis indica" mischiate assieme. Appare come una mistura somigliante vagamente al tabacco od all'origano, di colorazione variante dal verde chiaro al verde scuro o al bruno. Alla combustione ha il caratteristico odore del fieno secco. Tipicamente viene inalata attraverso il fumo in sigarette chiamate "spinelli". Gli effetti varianti da un assunto all'altro, sono comunque caratterizzati da euforia, aumento della sensibilità visiva ed uditiva, sensazione di benessere e rilassamento talvolta sonnolenza. Può dare dipendenza.

L'Hashish viene prodotta dalla resina della cannabis (canapa indiana). Si presenta in forma solida, di colore marrone, emanante un forte odore e viene assunta fumandola. E' possibile che si instauri una forma di dipendenza soprattutto nei soggetti giovani. Dopo alcuni minuti dal suo consumo, produce effetti che gradualmente si accrescono, quali euforia, disinibizione, rilassamento e aumento dell'appetito. A dosaggi elevati è possibile riscontrare depersonalizzazione, disorientamento, allucinazioni, confusione mentale e delirio. I segni di intossicazione riguardano tachicardia, tremori ed allucinazioni. Crea dipendenza.

L'Olio di hashish è ottenuto mediante distillazione ripetuta delle foglie o della resina della "Cannabis indica". Si presenta come una sostanza liquida, densa e viscosa di colore scuro, con un odore caratteristico e molto aromatico. Viene contrabbandato in sacchetti di plastica consistente sigillati a caldo, in flaconi a chiusura ermetica e in fiale. Si assume fumandolo. Gli effetti dell'olio sono simili a quelli provocati dall'hashish ma molto più forti.

LO SBALLO COME RISPOSTA AL MALESSERE E AI PROBLEMI DELLA VITA.

Come si può notare, un comune denominatore per l'assunzione di queste che sono le droghe più diffuse in senso assoluto è costituito dalla voglia di divertimento, di sbalzo e di eccesso che condiziona i giovani. Una risposta al mondo attuale, che non garantisce loro un posto di lavoro e la certezza di programmare la propria vita come accadeva un tempo. L'osservazione dei comportamenti può aiutare a individuare i giovani a rischio e correggerli per tempo, attraverso un percorso che li aiuti a coltivare qualche interesse, il miglior deterrente contro la droga. Solitamente - come già abbiamo sottolineato - il primo consumo avviene con molta superficialità, o per sperimentare nuove sensazioni ricercando una dimensione diversa da quella quotidiana, o per facilitare la propria integrazione nel gruppo di coetanei. A causa degli effetti euforici provocati (inizialmente ritenuti "innocui"), possono seguire ulteriori usi nati dalla curiosità verso tali sostanze e dalla loro facile accessibilità. Il problema è che, una volta presa l'abitudine, resistere alla tentazione di ricorrere a questi agenti esterni per alterare temporaneamente la realtà quotidiana risulta sempre più difficile, sia per la dipendenza che pian piano si va a creare, sia per le pressioni sociali ai quali i giovani di ultima generazione sono esposti. Il desiderio di divertimento non è, infatti, l'unico movente, ma vi può essere anche quello di aumentare le proprie prestazioni a scuola o al lavoro e di sfuggire da propria infelicità e insoddisfazione, che vanno spesso a concretizzarsi in scarsa autostima, ribellione e depressione. L'uso di droga e dell'alcol creano un mondo illusorio, perché appare come un mondo perfetto, nel quale non esistono preoccupazioni e dove problemi e dispiaceri stanno alla larga. Quanto

O.M.A.C.

ACCIAIO - INOX - LAMIERE

STRUTTURE EDILIZIE

FINITURE

Via Alcide de Gasperi, 11 Sansepolcro (AR)
Tel e Fax 0575 74 99 91
www.omacsansepolcro
omacsansepolcro@libero.it

occorre perché una dose riesca a produrre l'effetto? Se si pensa che l'assunzione di alcol può arrivare a provocare il coma etilico o a causare un incidente stradale per chi è alla guida, anche per le droghe illegali succede altrettanto: il raggiungimento del piacere è conseguenza di uno squilibrio psicofisico, di un'alterazione dovuta ai meccanismi neuronali che vanno fuori regola. Lo ha sostenuto il dottor Riccardo Gatti, psichiatra ed esperto di patologie della dipendenza. L'effetto è a volte percepito come lieve e piacevole e l'organismo cerca di trovare un equilibrio, ma non è detto che vi riesca. In sorgono problemi di concentrazione, di memoria, di sonno, di umore e anche nella sessualità, alla pari di un invecchiamento precoce, con il rischio di una perdita di controllo. Dalle sostanze assunte la persona si attende quell'effetto che non arriva: vi sono effetti collaterali (aumenti di pressione, aritmie cardiache ecc.) e non succede nulla, per cui si prende un'altra dose e l'unico risultato che si ottiene è quello di finire al pronto soccorso. Il grado di vulnerabilità è un'altra componente da tenere nella dovuta considerazione: gli stessi anziani, o comunque individui in età più matura, possono diventare all'improvviso fragili. Un grave lutto in famiglia che li lascia all'improvviso soli, oppure la perdita del posto del lavoro, o una separazione, possono indurli a darsi all'alcol o al gioco, perché in genere sono queste le direzioni prese. I giovani vanno invece più alla ricerca di emozioni, proprio perché è la struttura del loro cervello - sottolinea il dottor Gatti - a condurli in questa direzione e le giovani donne esercitano un effetto trainante per il consumo negli uomini. E poi, vi sono anche i comportamenti in parallelo degli adulti che hanno la loro importante influenza: pensiamo al caso di un genitore abituato a fumare in casa, oppure a bere liquori sia come digestivo a fine pasto che come pausa rilassante. È normale allora che il figlio si senta indirettamente "avallato" nel tenere determinati comportamenti.

IL RUOLO DEL GENITORE

È senza dubbio fondamentale il compito che spetta ai genitori, soprattutto il modo con il quale si deve sensibilizzare il figlio e renderlo consapevole di ciò al quale va incontro. In Italia, i genitori adoperano nel 45% dei casi un comportamento drastico, ovvero impongono il divieto, quando in realtà ci potrebbe essere un metodo più amichevole ed efficace: spiegare ai figli che, per risolvere uno o più problemi, non se ne può creare un altro, determinato dall'assunzione di determinati farmaci. E allora, il vero aiuto della famiglia consiste nel saper indicare al figlio la strada giusta per risolvere i problemi. La parola chiave può essere allora "motivazioni", cioè far capire che la vita è fatta di prospettive e di obiettivi: bisogna quindi guardare al futuro senza avere per mero obiettivo il benessere del presente, quello classico offerto dallo sballo. E in questo contano anche le amicizie, soprattutto quelle apparenti da quelle vere: è più facile seguire un amico che ti stimola verso lo sballo rispetto a un altro che comprende le tue difficoltà e cerca di tirarti fuori adoperando anche metodi energici.

LE RISPOSTE DELLA VALTIBERINA TOSCANA

Da oltre 20 anni, il dottor Marco Baldi dirige il servizio dipendenze ed è referente, nella Asl Sud Est, dell'articolazione territoriale Valtiberina Toscana, per cui è in possesso di una visione della complessità del fenomeno, non risolvibile con risposte semplicistiche. Anzi, indica necessaria - invece - una responsabilizzazione complessiva degli adulti che accompagnano la crescita dei giovani. Sono intanto 300 le persone in trattamento al Ser.T. locale per droga e alcol. "La mancanza di lavoro, la difficoltà nel pianificare il futuro, nel sognare e nello sperare in una crescita rispetto alla generazione precedente: sono questi - dice il dottor Baldi - i fattori che incidono sull'attuale generazione e le risposte che le nuove generazioni hanno messo in atto si sono concentrate nella possibilità di vivere e stazionare al meglio nella dimensione del presente. Dal nostro osservatorio, tuttavia, talvolta le azioni esperite dai giovani risultano disfunzionali alla salute: si riscontrano infatti comportamenti che si caratterizzano per l'associazione a problemi individuali e sociali e anche allo sviluppo precoce di patologie inedite per queste giovani età. Insomma, un incremento epidemiologico di multi-problematicità nei minori e nel genere femminile, cioè l'associazione nella stessa persona di più problemi. Faccio degli esempi: comportamenti trasgressivi e oppositivi a scuola e in famiglia (orari non rispettati, assenze, discussioni...); atti di autolesionismo quali tagli e bruciature di sigarette; dai piercing e tattoo estetici si arriva alla copertura del corpo; disturbi alimentari, vedi anoressia e bulimia; sessualità promiscua sempre più precoce; consumo di tabacco, alcol e droghe e di psicofarmaci autoassunti; uso problematico del web (cyberbullismo); shopping compulsivo; furti per oggetti di consumo: makeup, profumi, vestiti (nei maschi, invece, atti di vandalismo) e, anche nello sport, dal corpo sano alla cultura fisica dopata". E gli adulti? "Genitori, docenti e coach si sentono impreparati a questi nuovi fenomeni e allora diventa necessario che i servizi (quelli rivolti in particolare ai minori), le istituzioni del territorio, il privato sociale e l'associazionismo costruiscano nuovi strumenti e strategie per fronteggiare il fenomeno". Come si è cercato di affrontare questi cambiamenti fino a oggi? "La fragilità del ruolo dell'adulto ha prodotto improprie richieste di repressione e divieti, nell'illusione che la costruzione di muri esterni, l'allontanamento fisico dai contesti a rischio o la delega all'esperto siano ricette risolutive o miracolose. Tutto ciò che preoccupa si è indirizzato sempre più verso quel bisogno di sicurezza che coinvolge le forze dell'ordine, le quali però agiscono solo sul contrasto all'offerta attraverso il controllo repressivo, fatto di autorità e di divieti". Quali esempi di difficoltà voi vedete negli adulti dal vostro osservatorio? "Le difficoltà del mondo adulto si evidenziano nelle richieste ai servizi: da una parte, vogliono l'esperto che centri l'informazione sui rischi e sul far paura, anziché sulle risorse; dall'altra, la domanda si accompagna a fantasie di delega: si va dalla richiesta dello psicologo a scuola e nei contesti educativi a quella dell'ambulanza per

la crisi d'ansia degli studenti e degli atleti, fino alla sempre più frequente richiesta di istituzionalizzazione dei minori in collegi, comunità pedagogiche e comunità terapeutiche, riproponendo, come nei manicomi, il contenimento forzato del disagio, anziché condividere percorsi di co-formazione per accrescere le competenze, adeguandole ai nuovi bisogni". Qual è la prospettiva di sviluppo della comunità della Valtiberina? "Lo sforzo che stiamo facendo è quello di promuovere reti integrate fra servizi e istituzioni, associazioni e cittadini". Dobbiamo quindi escludere i ricoveri per questi giovani? "Come in altri disturbi, dove nella fase acuta di scompenso pensiamo al ricovero ospedaliero, possiamo in analogia individuare per il minore in crisi una fase intensiva di accompagnamento, come ad esempio i centri di aggregazione giovanile per adolescenti gestiti da educatori, con peer educator formati e supportati da associazioni dei genitori e del privato sociale, che permettono di contenere i costi e promuovere le competenze nella comunità locale". Un esempio di strumento nuovo che la Asl sta sperimentando? "La zona Valtiberina, prima fra tutte nella Asl Toscana Sud Est, si è dotata del gruppo pre-gio. (prevenzione giovani), che vede la presenza coordinata di esperti dei vari servizi, lavora con le scuole e le associazioni locali, promuovendo percorsi formativi per adulti che accompagnano la crescita dei giovani ed è a disposizione dei giovani e di tutti cittadini. Ma c'è anche un progetto condiviso fra Asl e Unione dei Comuni: l'educativa di strada, che accompagna il mondo giovanile nelle conoscenze e consapevolezza su rischi e piaceri connessi agli attuali comportamenti. Sono fiducioso".



PICCINIIMPIANTI

- Vendita e Assistenza Impianti **GPL / METANO / DUALFUEL** per Autotrazione e Veicoli Commerciali
- Installazioni Impianti **GPL / CNG**, Officina Meccanica, Installazione Ganci Traino, Vendita Carrelli
- Intercambio Bombole **METANO**
- Installazione Sensori di Parcheggio
- Ricarica Aria Condizionata



info@picciniimpianti.it - picciniimpianti.it

SANSEPOLCRO
Via Senese Aretina, 155 - 52037 (Ar)
tel 0575 740 218



sean
COOPERATIVA SOCIALE ONLUS

SPORTIVAMENTE UNITI

LO SPORT SENZA BARRIERE

Il connubio fra Sean Cooperativa Sociale e Asd Dukes Basket Sansepolcro nasce nel 2016 con l'obiettivo dell'inclusione sociale attraverso lo sport. Il 9 aprile dello stesso anno, infatti, prendeva vita al palazzetto dello sport di Sansepolcro il progetto "Sportivamente Uniti", con lo scopo di promuovere lo "sport senza barriere", grazie anche alla collaborazione con l'assessorato allo sport e alle politiche sociali del Comune di Sansepolcro, con l'azienda Usl Toscana Sud Est della zona Valtiberina e la All Stars Arezzo Onlus. Dopo la positiva esperienza dell'anno passato, conclusasi con la vittoria dei nostri "atleti speciali" ad Anagni nelle finali nazionali di categoria e nella gara di tiri liberi, all'interno del torneo nazionale di basket unificato Special Olympics Italia, i ragazzi, i coach, i collaboratori e i dirigenti della Asd Dukes e i rappresentanti e gli animatori motorio sportivi della Cooperativa Sociale Sean sono stati premiati con un attestato di benemeranza da parte dell'amministrazione comunale di Sansepolcro, quale riconoscimento della riuscita del progetto. In seguito, anche la Regione Toscana ha donato un riconoscimento, attraverso la consegna di un attestato, per l'obiettivo raggiunto dal progetto di inclusione sociale attraverso lo sport. L'attività prosegue con successo anche nella stagione 2017/2018, con l'obiettivo di favorire l'integrazione e la socializzazione delle persone con disabilità, attraverso il valore del gioco di squadra. Lo Special Team, che entra a far parte del circuito provinciale, regionale e nazionale "Special Olympics Italia", è composto da circa 12 ragazzi con disabilità, 8 atleti/partners Dukes, un coach, un assistent coach, un dirigente Dukes e un animatore motorio sportivo "Special Olympics Italia" della Dukes, oltre agli educatori e agli animatori della Cooperativa Sociale Sean, con qualifica ulteriore di "animatore motorio sportivo Special Olympics Italia". Il progetto coinvolge quindi non solo società sportiva, cooperativa sociale e amministrazione comunale, ma anche le famiglie

dei ragazzi che partecipano attivamente alle attività e alle iniziative, accompagnando e sostenendo i propri beniamini sia tra le mura amiche che in trasferta. È proprio in trasferta che la collaborazione con le famiglie diventa importante e fortifica la collaborazione con le varie organizzazioni a tutti i livelli. Nelle partite giocate tra le mura amiche, anche la cittadinanza è presente e sostiene i loro "Campioni Speciali". Il basket è un insegnamento che vede come principale protagonista il giovane stesso, impegnato principalmente nel fare sport, oltre che nell'apprenderlo, con le sue caratteristiche e le proprie regole. La partecipazione ai vari tornei, attraverso questa pratica sportiva di gruppo, ha stimolato nei ragazzi la creatività, la conoscenza di sé stessi e del proprio corpo. Il confrontarsi e mettersi in discussione ha alimentato, dall'altro lato, la crescita personale e l'autostima. Il basket ha contribuito a migliorare la loro riabilitazione fisica, la coordinazione, il livello di attenzione, il rispetto delle regole, di sé stessi e degli altri, aiutandoli a superare anche la fatica, che è uno dei primi ostacoli per la riabilitazione fisica. La stagione sportiva 2017/2018 è iniziata a settembre con la presentazione della squadra e i primi allenamenti (un gruppo lavora di mercoledì e l'altro il venerdì) seguiti da coach, atleti/partners Dukes e animatori motori sportivi della Cooperativa Sociale Sean. Il 21 ottobre a Sansepolcro si sono giocate le prime partite ufficiali del torneo regionale "Special Dukes Day"; presenti altre squadre "Speciali" di Arezzo e di San Giovanni Valdarno. Il ritorno vedrà gli stessi protagonisti gareggiare a San Giovanni Valdarno il 3 dicembre. In seguito, si svolgerà il Torneo Nazionale di Basket Unificato, con prima tappa a Sansepolcro e successive trasferte dei nostri ragazzi a Roma e all'Aquila. Infine, i Giochi Nazionali Special Olympics - che si svolgeranno a Montecatini dal 4 al 10 giugno 2018 - vedranno i nostri ragazzi protagonisti per due giorni. Due giorni speciali per "Ragazzi Speciali".



Informazione Pubblicitaria

SEGNALI DI RIPRESA DIETRO LA CRISI

OTTIMISMO D'OBBLIGO

Intervista con il dottor Fabio Pecorari, direttore della Banca di Anghiari e Stia Credito Cooperativo



La fine del 2017 si avvicina e, come accade quando l'anno solare volge al termine, arriva anche il momento di fare il punto sulla situazione economica del territorio e sulle attività che nel corso di questi mesi hanno caratterizzato la Banca di Anghiari e Stia Credito Cooperativo. L'analisi spetta al direttore generale, il dottor Fabio Pecorari, che in questa intervista tocca alcuni temi di grande interesse.

Direttore, qual è il suo punto di vista sul momento che sta vivendo la Valtiberina?

“La fine della crisi, tanto sbandierata negli ultimi tempi, non si è ancora concretizzata nel nostro territorio. Credo comunque che sia il momento di smettere di piangersi addosso e di darsi un po' da fare, a partire dalle amministrazioni pubbliche, che devono iniziare a fare sistema e a mettere a punto le iniziative e le strategie per la Valtiberina. Abbiamo un territorio bellissimo, che è in grado di attirare turisti provenienti da ogni dove, grazie anche a manifestazioni di elevata qualità. Penso in particolare all'arte con Piero della Francesca e a tutto il lavoro che sta facendo l'amministrazione di Sansepolcro in questo settore; penso all'ambiente e all'enogastronomia promosse ad Anghiari in virtù di eventi come ad esempio “L'Intrepida” e “I Centogusti dell'Appennino”. E' giunto il momento di fare sistema per queste amministrazioni anche con la vicina Umbria, perché la Valtiberina deve essere considerata un territorio unico. Bisogna valorizzare le numerose iniziative con una strategia comune che coinvolga tutti gli eventi e tutte le realtà. Le amministrazioni devono parlarsi e darsi una

scossa, perché di questo abbiamo bisogno; le attività economiche stanno ancora soffrendo, vanno un po' meglio solo le imprese che rivolgono la propria produzione all'export - come è noto da tempo - e dunque se vogliamo che il nostro territorio continui ad essere un luogo nel quale “si vive bene”, è necessaria una strategia comune; le amministrazioni pubbliche devono battere un colpo!”.

Come è stato il 2017 per la Banca di Anghiari e Stia?

“La Banca prosegue nel proprio cammino, difficile, ma di riferimento per il territorio; la legge dell'aprile 2016 ha sancito che tutte le Banche di Credito Cooperativo debbano unirsi in uno o più gruppi. Ne sono nati tre, uno provinciale a Bolzano e due a livello nazionale. La Banca di Anghiari e Stia ha scelto di stare con il gruppo diretto da Iccrea, il cosiddetto gruppo romano, perché rappresenta la tradizione e quel mondo associazionistico che il nostro istituto ha sempre calcato. Un gruppo composto da 154 BCC, che vanno dalla Lombardia alla Sicilia e che è rappresentativo di tutta l'Italia; il quarto gruppo, per dimensioni, a livello nazionale. Il 2017 è stato un anno molto importante, perché ha rappresentato la svolta per questo nuovo corso; in previsione, le BCC saranno tutte più solide perché inserite in un gruppo solido. Per quanto riguarda la nostra realtà nello specifico, i risultati che si stanno profilando per la fine dell'esercizio sono buoni e la Banca di Anghiari e Stia sta continuando a crescere e a rappresentare, come sempre, un elemento di riferimento per l'economia locale. Anche per questo vorremmo, con tutte le forze locali, cercare di creare qualcosa di importante ed avere un progetto strategico per la nostra vallata e per la nostra terra. Naturalmente questo riguarda anche il Casentino e il comprensorio aretino, perché è l'intera zona in cui agisce la Banca a non attraversare - per vari motivi - un periodo eccezionale. Tutti insieme dobbiamo quindi rimboccarci le maniche e lavorare per portar fuori da una situazione non ancora agevole i nostri territori”.

Si può essere ottimisti per il futuro?

“Possiamo e dobbiamo essere ottimisti, perché alcuni segnali di ripresa stanno arrivando anche nella periferia. Siamo ancora indietro rispetto a quanto sbandierato dai media nazionali, però abbiamo il dovere di sfruttare le situazioni positive che già ci sono. Le imprese che lavorano con l'estero hanno uno stato di salute migliore rispetto alle altre, quindi agganciamoci a queste e cerchiamo in qualche modo di seguirne la scia. Non possiamo permetterci di sottovalutare nulla, ma dobbiamo approfittare di ogni spiraglio e di quelle eccellenze che il territorio esprime, impegnandoci tutti insieme per crescere ulteriormente. Questo è il nostro obiettivo e questo deve essere l'obiettivo delle istituzioni e di ognuno di noi, che in queste zone abita e lavora”.

Partecipa al Concorso

Vinci con



*il Buono
Carburante
pari al Tuo
Rifornimento*

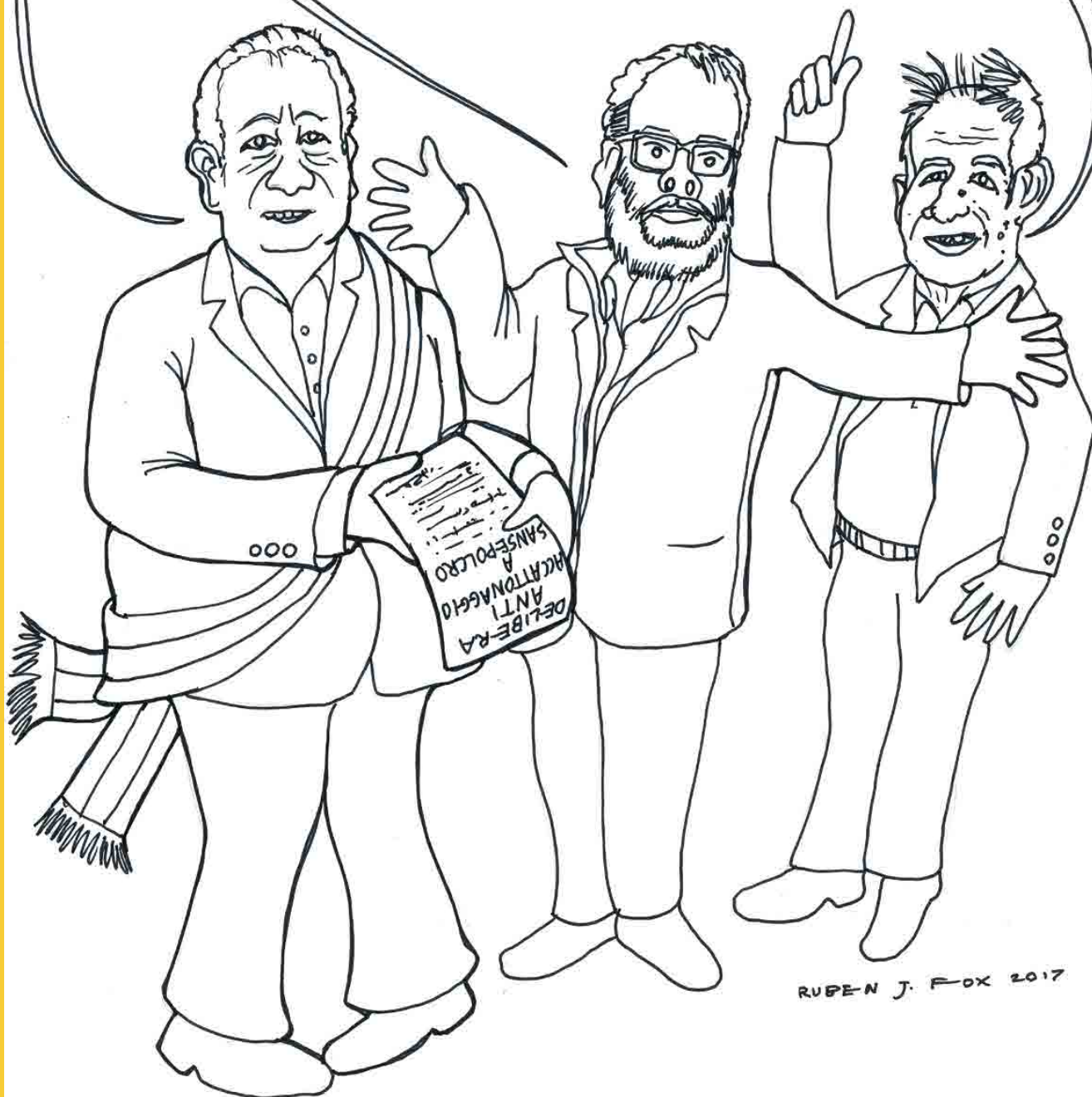
**Concorso valido presso il distributore
in Via Senese Aretina 104, a Sansepolcro.**

**Se sarai ESTRATTO,
VINCERAI un BUONO CARBURANTE
PARI al TUO RIFORNIMENTO**

BASTA CON QUESTA GENTE CHE IMPORTUNA
I BITURGENSI

SINDACO LEI È UN RAZZISTA, QUESTE PERSONE
SONO LA NOSTRA RICCHEZZA

BRAVO MAURONE, SE OLTRE A MANDARE VIA
QUESTA GENTE NON FAI IL PONTE
TI DO ANCHE UN BACIO



di Ruben J.Fox

Lo scorso 31 ottobre è scaduta la validità dell'ordinanza contro l'accattonaggio molesto e a Sansepolcro si rivedono nei soliti luoghi persone dedite a chiedere l'elemosina. Sale di nuovo il malessere fra la popolazione biturgense e il sindaco Mauro Cornioli si ritrova combattuto fra l'esigenza di accontentare i propri cittadini e la volontà o meno di ascoltare le "campane" di due partiti dell'opposizione che la pensano in maniera discordante: da una parte, Tonino Giunti di Forza Italia che rivuole l'ordinanza (e non il secondo ponte); dall'altra, Andrea Laurenzi del Partito Democratico-InComune che rilancia le accuse nei confronti del primo cittadino.

A CINQUANTOTTO ANNI SENZA LAVORO E SENZA PENSIONE

BADIA TEDALDA – “Mi hanno detto: Domani stai a casa! Così è successo”. Chi parla, con ancora il magone, è Alfiero Valentini: 58 anni, operaio qualificato addetto al montaggio di mobili in una nota azienda del Pesarese. “Era l’8 luglio del 2013 e per tre anni sono finito in cassa integrazione, mentre da diciassette mesi sono senza salario: i migliori amici sono spariti, per andare avanti sono sostenuto da mio fratello e da mia moglie, che ha un lavoro a tempo determinato. E’ molto triste a questa età perdere il lavoro senza poter andare in pensione; nessuna certezza: sono stato escluso dall’Ape sociale, perché non ho i contributi sufficienti con la richiesta da parte del fisco del bonus da 80 euro del governo Renzi per il reddito basso che ho percepito. Dopo il danno, la beffa: ora non sono più in grado di restituire quella somma, perché non ho un impiego. Sono in mezzo a una strada, come altri che hanno perso il posto sul quale avevamo costruito le nostre piccole ma grandi aspettative. Quando capita di fare il colloquio per il reintegro, gli addetti mi ripetono – dice il signor Valentini – che a questa età sono vecchio e non c’è posto. Certo, una bella sassata. Tutti i giorni, dentro la mia testa, la domanda batte come un martello: dove vado a ultimare i contributi? In questo scenario, il problema è non avere la pensione. Tutto è precipitato in questi ultimi anni con la crisi; dapprima prima avevo fatto un calcolo di quanto avrei dovuto ancora guadarmmi il pane: molte ditte hanno chiuso i battenti, le poche rimaste preferiscono i giovani, meno costosi e più malleabili. Il problema è che a 25 anni una speranza di trovare un lavoro ce l’hai, a quasi 60 sono poche le possibilità di ricollocamento: non ti vuole più nessuno. Sono prigioniero di una gabbia assurda di leggi, norme, riforme e controriforme. Non ho mai avuto un posto fisso, nelle mie man-

sioni nessuno mi ha licenziato: è capitato di rimanere a casa per la riduzione del personale o per la chiusura delle aziende, spesso in difficoltà economiche. Vicende di questo tipo una volta si potevano risolvere, mentre oggi diventano sempre più drammatiche: non c’è un minimo di intervento pubblico per dare risposte adeguate e le istituzioni - che dovrebbero essere le prime a intervenire - sono sorde anche a difesa della dignità delle persone. Nella mia battaglia ci provo all’infinito, sono pieno di rabbia: negare il dramma non serve a niente, se ti scoraggi si dà per scontato che non vi sia più niente da fare. Alla domanda su cosa mi piace, rispondo senza dubbi: sono disposto ad adattarmi, ho solamente tanta buona volontà, mi dichiaro disponibile a qualsiasi spostamento in un territorio laddove sia necessario. Vivo in una zona, quella dalla montagna dell’Alta Valtiberina, che fino a ieri era fra le più privilegiate: garantiva un minimo di benessere diffuso e spalmato su più generazioni; dal dopoguerra, padri e figli non avevano mai avuto problemi occupazionali. Ora sei precario perenne, tantomeno per uno della mia età: mi sento preso in giro, frustato e umiliato. Non sono felice – conclude Alfiero Valentini - eppure il mio curriculum vanta numerose esperienze: dal ristorante all’operaio agricolo, dal muratore all’idraulico; ho prestato manodopera in diverse fabbriche. Lo dico con insistenza: il lavoro è un diritto, non cerco altro. Insomma, sono elastico e disponibile a qualsiasi turno. Come fa una persona senza reddito e senza l’aiuto di nessuno a mangiare tutti i giorni? E’ dura, non so come andrà a finire, voglio ancora sperare che presto possa essere rimesso in quell’ambiente che si chiama lavoro!”.



Marinelli
RECUPERO MATERIALI
AUTODEMOLIZIONI



Via Tiberina Nord, 301 - 52037 Sansepolcro (AR)
Tel. 0575 735180/750275 - Fax 0575 735180
info@marinelli.it - www.marinelli.it
AZIENDA CERTIFICATA ISO 9001 E 14001



L'ANTICO BOCCIODROMO DI PONTE PRESALE



SESTINO – In collaborazione con l'associazione "Gli Strulloni Qualsiasi", a Ponte Presale di Sestino è stato inaugurato l'Antico Pallaio Buratta. Il taglio del nastro ufficiale è stato affidato alla finalista di Miss Italia, Angelica Perogio: in prima fila il presidente del circolo, Igor Becci, con la partecipazione di don Giancarlo Grotteschi. Nel suo intervento, Becci - oltre a ringraziare tutti quelli che hanno permesso il recupero - ha spiegato l'importanza del neonato centro sportivo. "I lavori erano necessari - spiega il presidente - sia sotto il profilo di gioco che per il corretto svolgimento delle gare; l'ammodernamento e il recupero sono stati fortemente voluti dalla popolazione; la scelta è stata dettata da una filosofia ben precisa, quella di puntare a riqualificare vecchi spazi esistenti, piuttosto che realizzarne altri. L'intervento ha comportato il rifacimento e l'allargamento della corsia di gioco per rendere la gara più rilevante sotto il profilo sportivo e agonistico. Tutti hanno cercato di portare a termine il progetto: il contributo dei soci e dei volontari è stato determinante nei vari lavori di scrostatura, sverniciatura, tinteggiatura e smontaggio del vecchio mobilio, ristrutturazione degli spogliatoi e pulizie finali. L'ambiente ha cambiato totalmente il volto e ora è in grado di supportare al meglio l'attività degli appassionati della disciplina, grazie a un'infrastruttura capace di ospitare un numero superiore di giocatori. Questo contributo di volontariato è un fatto di straordinaria importanza: in primo luogo, perché misura il grado di coesione sociale di una comunità e il senso di appartenenza dei cittadini al mantenimento dei beni comuni. Poi, c'è l'aspetto della conservazione di una di quelle strutture sportive che hanno fatto e continueranno a fare il bene della comunità. Il pallaio tiene aperto da aprile a novembre, vanta una lunga storia ed è stato fondato dalla famiglia

Buratta per gli amanti del gioco delle bocce. Punto d'incontro e di svago, per primi i veterani, che dopo anni di inattività si sono sfidati nella nuova pista; moltissimi la ricordano con una particolare nostalgia. Le sfide avvincenti in singoli, a coppia, oppure a squadre, nelle quali sono cresciute generazioni di giocatori. In vallata vanta una grande tradizione: il bocciodromo ora torna a far parlare di sé con una veste del tutto nuova; dal sogno alla realtà, un nuovo corso sta per cominciare. L'obiettivo principale è quello di promuovere una maggiore diffusione dell'attività sportiva e creare aggregazione con squadre e tornei di grande livello. Si dice da parecchi anni: la grande piaga riguarda l'assenza di iniziative, che impedisce ai turisti di restare. Una sfida, quella portata avanti, che ridarà quello che mancava: uno spazio di gioco per i cittadini. C'è chi viene da tanti anni a portare vita: giovani, anziani, famiglie, percorsi di svago con gare divertenti aperte a tutti e al termine cene offerte ai presenti. La località, oramai conosciuta, permette di diventare sempre di più un punto nel quale si concentrano attività sportive. Il circolo si è fatto apprezzare per gli ottimi risultati raggiunti: si promuove un vero e proprio stile di vita sano, aperto e accogliente, dove è possibile trovare il proprio spazio. Sport, bocce e allegria: quest'estate si sono visti gareggiare giocatori anche bravi e alcuni di loro hanno partecipato ai campionati regionali. Diciamo che alcuni di questi - non più giovanissimi - frequentano l'impianto, ritrovano gli amici con cui parlare e trascorrono momenti di gioco e di serenità. Senza una struttura come questa, la loro vita sarebbe certamente meno allegra e serena. Il gioco rende i pallai sempre pieni di vita, carichi di allegria e luoghi nei quali nascono battute e sfottò fra amici. Una storia che va ancora avanti con i tanti appassionati che continuano a praticare questa popolare disciplina".

S-EriPrint

Studio grafico

Stampe digitali e tradizionali, moduli e Documenti fiscali

Editoria

Gadget di ogni genere

Cartellonistica
Manifesti, Adesivi

Abbigliamento da lavoro e sportivo personalizzato

Piazzale Cesare Battisti, 4 - Sansepolcro
Tel. 0575 734643
seriprint.pubblicita@gmail.com

BARONI SI... soluzione infissi

IL GIUSTO VESTITO PER UN CLIENTE ATTENTO ED ESIGENTE



Una storia che si tramanda oramai da tre generazioni. La Baroni Si nasce nel lontano 1935 da una piccola bottega artigiana nella frazione Lama del Comune di Caprese Michelangelo, poi nel 1994 l'esigenza di ampliarsi e di fare il salto di qualità per essere più vicino al cliente: proprio per questo dà vita all'attuale sede di Sansepolcro, lungo la statale Senese Aretina. La Baroni Si è oramai un punto di riferimento nel centro Italia per quello che riguarda tutto il mondo degli infissi e dei serramenti. Una realtà apprezzata verso la quale i clienti ripongono la propria fiducia: Baroni Si non è solamente vendita di porte, infissi, serramenti, avvolgibili, portoncini blindati o qualunque tipo di sistema di chiusura. Qui c'è la giusta soluzione per ogni tipo di cliente: una consulenza nella vendita del prodotto per accompagnarlo nella scelta fino alla posa del serramento. La Baroni Si di Sansepolcro, il cui attuale titolare è il signor Claudio Baroni, è un'azienda vicina a spegnere le sue prime 25 candeline in terra biturgense: nel corso degli anni si è specializzata nel sistema "PosaClima" del serramento; ciò significa che tutti i dipendenti sono istruiti con questa innovativa tecnica d'installazione che rispetta tutti i canoni di legge. Ne è riprova il fatto che i propri infissi abbiano partecipato a numerose realizzazioni di ville certificate proprio Casa Clima. Alla Baroni Si possiamo trovare qualità e sicurezza, cancelletti, ma anche portoncini o persiane blindate e pure le scale. Inoltre, sono 25 anni che è rivenditore e installatore autorizzato del marchio **Internorm**: azienda austriaca numero uno in Europa. Nel corso dell'anno, poi, è possibile trovare anche varie promozioni che toccano diversi aspetti dell'infisso: in tema di sicurezza, oppure le porte da interno ma anche sugli stessi infissi. Recentemente, la Baroni Si di Sansepolcro ha ricevuto un prestigioso riconoscimento in occasione dei festeggiamenti legati al 70° anniversario della Confartigianato: associata dal lontano 1950, è una delle aziende più longeve della Valtiberina facenti parte dell'associazione di categoria degli artigiani. Nella stessa circostanza, il signor Romano Baroni, padre di Claudio, è stato premiato dalla stessa Confartigianato come "Maestro d'Opera" durante il convegno nazionale dell'Anap a Lucca. Baroni Si è un'azienda dinamica e innovativa, in grado di soddisfare le esigenze di ogni tipo di cliente.



Informazione Pubblicitaria



Scegli il vantaggio che vuoi sulle tue nuove finestre. Fino al 30 novembre

Gratis • triplo vetro su KF200 e HF210 = PIÙ ISOLAMENTO

oppure:

Sconto 50% • sul supplemento per il guscio in alluminio su KF200, KF410, KS430 = PIÙ QUALITÀ

no al freddo no al caldo no alla polvere no al rumore no all'inquinamento



Internorm

CONTO CORRENTE BANCARIO DEL DEFUNTO LE PROBLEMATICHE RELATIVE ALLA SUCCESSIONE

degli avvocati **Sara Chimenti** e **Gabriele Magrini**

SCRIVI ALL'ESPERTO

*Gentile Avvocato,
mio suocero è deceduto a fine settembre e non aveva intestato nulla a suo nome. Mio marito, però, è certo che suo padre avesse un conto aperto presso una banca con una disponibilità importante di denaro; tuttavia, è a lui sconosciuto se tale conto era intestato solo al padre, ovvero se era cointestato con sua moglie. Cosa accadrà a quel conto corrente e quale legittimazione spetterà agli eredi sulla eventuale giacenza presente? Ci sono delle regole che disciplinano l'accesso e la gestione del conto corrente dopo la morte del suo titolare?*

Caro lettore

il conto corrente bancario richiamato è sempre espressione di un contratto stipulato tra la banca e il defunto, pertanto - una volta individuata la sussistenza del rapporto al momento dell'apertura della successione - occorrerà in primis prenderne visione al fine di esaminare le clausole che, molto probabilmente, disciplineranno anche l'aspetto relativo al caso di morte da parte del titolare. Al fine di ottenere dalla banca detto contratto, nonché notizie sugli eventuali altri rapporti con la stessa intrattenuti dal defunto, sarà necessario dimostrare l'avvenuta circostanza del decesso a mezzo certificato di morte, nonché la propria legittimazione a mezzo atto notorio. L'istituto bancario, venuto a conoscenza della circostanza di morte, congelerà il conto corrente del defunto, ivi comprese le eventuali deleghe concesse in vita dal defunto a soggetti terzi. Se il conto corrente era intestato esclusivamente al "de cuius", la presenza di una pluralità di eredi rende il conto nella "contitolarità" degli stessi, nel senso che ciascuno potrà - previo espletamento di alcune formalità legali - prelevare la quota di sua spettanza, indipendentemente dal consenso o dalla contestuale presenza di altri, in applicazione dei principi di base che regolano il rapporto debitore/creditore. Se il conto corrente era cointestato, rientrerà nell'eredità soltanto la percentuale del conto di proprietà del defunto. Ad esempio: se apro un conto cointestato con mia moglie e vengo a mancare io, il mio 50% va agli eredi (mia moglie compresa) e l'altro 50% a mia moglie in qualità di cointestatataria del conto. In caso di cointestazione, occorrerà altresì verificare se il conto era a firma congiunta o disgiunta: nel primo caso, il cointestatario rimasto in vita e gli altri eredi dovranno recarsi in banca per procedere con lo svincolo di tutte le somme; nel secondo caso, il cointestatario rimasto in vita potrà sin da subito operare sul conto, ma limitatamente alla sua quota. Il conto corrente rimarrà congelato sino al momento della presentazione della dichiarazione di successione (salvo l'esonero previsto dalla legge); una volta individuati con atto notorio gli eredi legittimi, la banca sbloccherà il conto e distribuirà le quote spettanti a ciascuno di essi.

Per ulteriori informazioni si può contattare il numero telefonico 393.3587888
Studio legale: Via della Libertà n. 26 - Pistrino di Citerna (PG)

DONATI
LEGNAMI



BIO PARQUET

Via Maestri del Lavoro, 8
Zona Ind.le Santa Fiora
Sansepolcro (Arezzo)

Tel: +39 0575 749847
Fax: +39 0575 749849
E-mail: info@donatilegnami.it

GIGETTO EMIGRA IN AMERICA

SAN PIERO IN BAGNO – Probabilmente uscì chiudendo dietro di sé la porta verde. Qualcuno si era alzato per preparargli in fretta un caffè d'orzo: non era il tipo d'uomo che si perdeva in nostalgia da ricchi e andò per la sua strada senza sforzo. Così cantava Francesco Guccini nella sua canzone dedicata allo zio d'America. Non si era mai allontanato da casa, se non di pochi chilometri dal campanile del paese: Luigi Camillini, detto "Gigetto", sposato con Carola Lazzeri; dalla loro unione sono nati sette figli: Erminda, Zelfero, Terza e Alba, uno morto prematuro e, dopo il ritorno, Giuseppina e Settimia. A causa delle difficili condizioni economiche e sociali, versava in piena miseria nera, per cui decise di emigrare in America. Per programmare il viaggio, prese contatti con il cantiere navale di Taranto, dove svolgeva piccoli lavori precari. Nell'estate del 1915, all'età di 32 anni, con una gallina e una valigia, salpa in direzione di New York. Lascia il proprio paese, la moglie, quattro figli: sei, cinque, tre e due anni per "La-Merica" sperando di accumulare un buon gruzzolo necessario per acquistare la casa e il podere nel paese di origine. Per pagarsi il viaggio in nave attraverso l'Oceano Atlantico, Gigetto lavora come mozzo di marina: pulisce cucine, saloni, lava e lustra metalli. La notte, non avendo un luogo nel quale dormire, si adagia sul ponte. Trascorsi tre mesi tra cielo e mare, ecco finalmente la terra sognata! La gente urla, batte le mani, è come impazzita: tra spinte e gomitate, era arrivata l'ora di scendere. A stento, i passeggeri si mettono tutti in fila per attraversare la porta doganale: Ellis Island, un lembo di zona franca nel suolo americano, dove il futuro migrante




Sala Jackpot

Sala Vlt - Slot Machine

S.S. Aretina - Sansepolcro (AR)
Tel. 0575.750299 (Zona Ind.le Santafiora)

è sottoposto a duri controlli prima di entrare negli Stati Uniti. Una volta sbarcato, cerca e trova dimora nella zona portuale di New York, dove ci sono baracche in legno che servono da rifugi provvisori agli emigranti. Si dorme per pochi soldi a notte, ovviamente sulla paglia e in una stanza molto piccola. Per Luigi, che proviene da una piccola realtà isolata dell'Appennino, l'ambiente è decisamente ostile, la gente è diversa, la lingua da imparare è uno scoglio intramontabile; vivere in simili condizioni è difficile, ma si adatta al nuovo cambiamento. Tra un dormitorio e l'altro, nasce il mito di Gigetto, personaggio forzuto, vissuto nella dura vita di campagna. Gigetto si ferma nella grande metropoli newyorkese, invece di proseguire verso la cosiddetta "nuova frontiera", ossia il West, poco esplorato e ricco di opportunità. Con il detto "bisogna guadagnarsi il pane" e con la capacità di resistere a lungo alla fatica, Luigi si presta a qualsiasi tipo di attività manuale: inizia a fare il facchino, poi lavora in fonderia; qui il lavoro è duro, ma in compenso rende bene rispetto ad altri mestieri. Alla stazione marittima carica e scarica la legna, il carbone, le balle e pacchi di vari pesi e misure; la merce deve partire, lavora "dodici - quindici ore" al giorno, non esiste alcun tipo di orario e in alcuni momenti c'era da spezzarsi la schiena, ma l'uomo è robusto. Così, l'emigrato italiano vede aumentare i propri guadagni. Periodicamente, invia il sostegno alla famiglia rimasta a casa: Carola, la moglie, non ha conoscenza dei vaglia postali che riceve; convinta che siano lettere a lei dedicate, colloca tutti gli scritti dietro al letto. Intanto, da sola con i figli piccoli a carico, vive il dramma della separazione e per dare sostegno alla famiglia lavora nei campi, accudisce gli animali, rammenda i vestiti, per poi terminare le faccende domestiche a notte fonda. Stanca, prima di coricarsi recita il rosario alla Madonna, chiede aiuto e sostegno spirituale per il giorno dopo. Intanto, sono passati sette anni da quella terra da dove Camillini aveva visto l'America come il modello assoluto da imitare per raggiungere la ricchezza e la felicità. E allora, progetta la via del ritorno. Una volta tornato, trova le ricevute dei risparmi dietro la sponda del letto e acquista il podere di Valmaiola; con i rimanenti soldi cerca di acquistare altri beni e nel frattempo affida ingenuamente i soldi a un banchiere passato alla storia come l'autore della truffa del secolo. Si tratta del "caso Giuffrè": si prometteva la moltiplicazione a non finire, ma succede l'irreparabile e, per cause che ancora oggi rimangono un mistero, i suoi risparmi vanno in fumo! Così finisce il sogno! Con il rammarico di una vita fatta di sacrifici e spesa tra due mondi.

CASO GIUFFRÈ E SCHEMA DI PONZI: IL GRANDE SCANDALO DI FINE ANNI '50

Per chi non conoscesse quella vicenda, dal momento che ci riporta indietro di 60 anni, il caso Giuffrè fu un autentico scandalo finanziario dell'epoca, di quelli che insomma fecero scalpore. Lo farebbe anche adesso (risparmi creati con il sudore e andati in fumo dopo essere stati affidati al bancario di fiducia: non ricorda qualcosa di attuale il caso Giuffrè?), ma l'eco di allora fu particolare, perché di mezzo c'era anche la Chiesa in una Italia così "pudica" da far sopprimere le case chiuse e da non tollerare nemmeno le separazioni. Sta di fatto che all'inizio degli anni Cinquanta, tale Giovanni Battista Giuffrè, ex impiegato in una banca di Imola, aveva iniziato a occuparsi - per conto di enti ecclesiastici - della ricostruzione di chiese o conventi danneggiati dalla seconda guerra mondiale. L'ex cassiere cominciò ad amministrare denaro per conto di parrocchie, istituti religiosi, ma anche privati cittadini in Romagna, con la promessa di tassi di interesse altissimi, che sarebbero oscillati dal 70% al 100%. Il buon Giuffrè aveva presentato come garanzia di affidabilità le sue amicizie con gli ambienti religiosi (tanto da guadagnarsi l'appellativo di "banchiere di Dio") e, facendo leva su alcune connivenze negli ambienti politici e nel sistema bancario, riuscì inizialmente a rastrellare ingenti somme di denaro. L'ex impiegato rimborsava effettivamente gli altissimi tassi di interesse e così faceva in modo da rendere molto appetibile la sua raccolta, che di conseguenza si estese rapidamente anche in altre regioni. Poi, si scoprirono tutti gli "altarimi": Giuffrè non investiva il denaro raccolto in attività finanziarie, ma si limitava a rimborsare gli alti tassi di interesse semplicemente utilizzando il denaro raccolto successivamente da altri risparmiatori, in base al meccanismo classico - ma truffaldino - dello "Schema di Ponzi", ovvero per le vittime del tranello vi sono forti guadagni, purchè queste ultime si impegnino a reclutare nuovi "investitori", che saranno a loro volta le nuove vittime. Accadde così che alcuni risparmiatori cominciarono ad annusare puzza di "bruciato", in particolare gli ultimi arrivati nella lunga catena, quelli che insomma erano destinati a rimanere con il cerino in mano in base allo "Schema di Ponzi". Nel marzo del 1957, Giuffrè venne interrogato dalla Guardia di Finanza. La sua attività continuò fino all'agosto dell'anno seguente, quando scoppiò il caso. Tra i più colpiti ci furono i frati cappuccini, che persero una cifra enorme. Il processo generò un forte terremoto anche dal punto di vista politico: fra i coinvolti, gli allora ministri delle Finanze, Giulio Andreotti e il successore Luigi Preti. Venne istituita anche una commissione parlamentare d'inchiesta e l'artefice di tutto, appunto Giovanni Battista Giuffrè, arrivò a dire che i soldi si li era presi il diavolo. Come nel caso di Gigetto, che aveva trovato l'America in tutti i sensi, polverizzata da chi anche allora ha agito senza un benchè minimo scrupolo di coscienza.




SERRAMENTI



serramenti in ferro, alluminio, PVC
porte e portelloni
porte da garage



FIMAT SNC
V. L. Da Vinci 3/5 Pistrino
06010 CITERNA (PG)
Tel. : 075 - 8593013
E-mail. : fimat@fimat-infissi.it



con Chiara e

NATURALE
fantasia



INSALATA D'AUTUNNO

**UNA RICCA INSALATA CON CASTAGNE,
MANDARINI E MELAGRANA SERVITA CON
PANE CARASAU CALDO**

Ingredienti per la frolla

200 gr di valeriana
5 mandarini
15-20 castagne arrosto
una melagrana
un finocchio

olio extra vergine di oliva
sale rosa
pane carasau a piacere

Per le il ripieno

3 mele
1 cucchiaino di zucchero
integrale di canna

Cannella
Zenzero
½ limone, il succo



Tempo di preparazione


15 minuti



Dosi per

4 persone

conchiaraenaturalefantasia@gmail.com

Seguimi su 

Spremere il succo di un mandarino, versarlo sulle castagne e lasciarle marinare per una decina di minuti. Nel frattempo, sistemare la valeriana in una insalatiera e aggiungere il finocchio tagliato a fettine sottili e i mandarini a spicchi. Condire con olio e sale a piacere. Unire poi anche le castagne intere o spezzettate e i semi di melagrana. A questo punto, non rimane altro da fare che preparare il pane: sistemarlo su una teglia, spennellarlo con pochissimo olio e sale e infornarlo a 200 gradi nel grill per qualche minuto. Appena diventerà dorato, sarà pronto per essere servito con l'insalata dal colore e dal sapore tutto autunnale!

*Buon appetito da
Chiara Verdini*

ELETTROCOMM

Rossi Achille & C., s.n.c.

*Casalinghi, articoli da regalo,
piccoli e grandi elettrodomestici,
liste nozze e impianti elettrici*



52031 ANGHIANI (AR)
Via Mazzini, 29
Negozio: Tel. 0575 788002



**TUTELA LA TUA CASA, IL TUO NEGOZIO E LE PERSONE A CUI VUOI BENE
DEDICACI 10 MINUTI E POTRAI RISPARMIARE CENTINAIA DI EURO**

**FINO AL 50% DI SCONTO
SULLE TUE ASSICURAZIONI**

RC AUTO - INFORTUNI - INCENDIO - RESPONSABILITÀ CIVILE

SEDE DI ANGHIARI
Piazza IV Novembre, 1
Tel. 0575 1975335, Fax 0575 049445
dinisandro.anghiari@gmail.com
9.00 - 13.00 / 15.30 - 19.15

SEDE DI SANSEPOLCRO
Via dei Malatesta, 54
Tel. 333 166 50 51
dinisandro.sansepolcro@gmail.com
9.30 - 13.00 / pomeriggio su appuntamento

SEDE DI CITTÀ DI CASTELLO
Via Borgo Farinario, 42
Tel. 075 3724123
dinisandro.cittadicastello@gmail.com
15.30 - 19.00

Più spazio alla **CULTURA**



1. FAI LA SPESA E ACCUMULA I PUNTI

Con il servizio Box Office



Puoi fare la spesa e prenotare il teatro.
A partire dal 19 ottobre
**ACCUMULI 1 PUNTO OGNI EURO SPESO
PER L'ACQUISTO DI BIGLIETTI**
per gli spettacoli in vendita sul circuito Box Office nei
nostri punti vendita.
Inoltre per i Soci:
NIENTE SPESE DI COMMISSIONE
per l'acquisto di biglietti per gli spettacoli domenicali.



2. SCEGLI COME UTILIZZARE I PUNTI

La Carta Grande Cinema



Con **1000** punti puoi avere la Carta Coop.fi&Cinema che
ti offre la possibilità di andare al cinema il giovedì e
la domenica a prezzo ridotto, presso tutte le sale del
circuito Anec-Agis Toscana aderenti all'iniziativa.

**SCEGLI IL TUO CINEMA
CONSULTA L'ELENCO SU:**
www.agistoscana.it e www.coopfirenze.it



Spettacoli per tutti



**FONDAZIONE TOSCANA SPETTACOLO
ONLUS, IL CIRCUITO REGIONALE DELLO
SPETTACOLO DAL VIVO.**

Con solo **1000** punti avrai la possibilità di ricevere un
biglietto e prenotare la tua poltrona nel tuo teatro
preferito.



Tutti a Palazzo Strozzi



FONDAZIONE
PALAZZO
STROZZI

TUTTA LA FAMIGLIA A PALAZZO STROZZI
Con solo **1000** punti puoi avere un biglietto che
consente l'ingresso alla mostra in corso a Palazzo
Strozzi e la partecipazione a laboratori, progetti e
attività speciali, come la valigia della famiglia con testi
e giochi per tutte le età.
Il biglietto è valido per uno o due adulti e almeno un
ragazzo dai 6 ai 18 anni per un massimo di 6 persone.



RISERVATO AI SOCI UNICOOP FIRENZE

SCOPRI TUTTE LE OFFERTE DEDICATE AL MONDO DELLA CULTURA!

Visita il nostro sito www.coopfirenze.it oppure consulta il nostro catalogo fidelizzazione, troverai l'elenco completo delle nostre iniziative!

coop.fi